



Atto TOB117

Settore T Ambiente e Pianificazione Territ.le

Servizio AU Ecologia e ambiente

U.O. 0031 Aria

Ufficio TARI Emissioni

C.d.R. 0023 Ecologia e Ambiente

Autorizzazione integrata ambientale

N. Reg. Decr. 239/2016 Data 16/06/2016

N. Protocollo 51380/2016

Oggetto: SOC. AGR. CASAGRANDE LUCIANO E NICO & C. SNC.

Compatibilità Ambientale e AIA di un allevamento

avicolo sito in via Menarè, 288 - Vittorio Veneto.

D.Lgs. 152/06 smi e art.23 della L.R. 10/99.

PREMESSO CHE:

- in data 07.03.2014 (prot. Prov. n. 25305 del 10.03.2014)

la ditta SOCIETA' AGRICOLA CASAGRANDE LUCIANO e C. S.S.,

con sede legale e impianto in Via Menarè, 288 nel comune di

Vittorio Veneto ha chiesto il rilascio dell'Autorizzazione

Integrata Ambientale contestualmente all'espressione del

giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 23

del D.Lgs. 152/06 e dell'art. 23 della L.R. 10/1999 e

s.m.i., relativamente al progetto di "Adeguamento degli

impianti per la gestione dell'allevamento di galline

secondo la normativa europea 'Benessere Animale';

- l'attività di allevamento rientra nella tipologia



indicata nell'Allegato III Parte II del D.Lgs. 152/06  
vigente, al "punto ac) Impianti per l'allevamento  
intensivo di pollame con più di 60.000 posti per galline"  
pertanto è soggetta alla valutazione di impatto ambientale  
(VIA);

- la Provincia è competente per lo screening e la  
valutazione di impatto ambientale;

- il progetto è riferibile alla rete natura 2000 (zone SIC  
e ZPS), pertanto la valutazione di incidenza (VINCA) è  
ricompresa, ai sensi dell'art. 5 comma 4 del DPR 357 del  
8.09.1997, nell'ambito della procedura VIA;

- nella seduta della Commissione Provinciale VIA del  
02.04.2014 è stato nominato il sottogruppo  
istruttorio per l'esame del progetto e del relativo  
studio di impatto ambientale;

- il proponente ha provveduto:

1. a trasmettere copia integrale della domanda e dei  
relativi allegati al Comune interessato e agli enti  
competenti ad esprimere i pareri necessari all'approvazione  
del progetto ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/06;
2. alla diffusione dell'annuncio di avvenuto deposito della  
documentazione relativa all'istanza sul quotidiano "Il  
Giornale" in data 01.04.2014, ai sensi dell'art. 24 del  
D.Lgs. 152/06;
3. ad effettuare la presentazione al pubblico ai sensi



dell'art. 15 della L.R. 10/99;

- a seguito delle pubblicazioni di cui sopra non sono pervenute osservazioni al progetto in esame;

- la sottocommissione VIA e gli uffici provinciali competenti per il rilascio dell'Autorizzazione

Integrata Ambientale hanno chiesto, ai sensi

dell'art. 26 del D.Lgs. 152/06, integrazioni alla

ditta in data 20.06.2014 prot. Prov. 64405;

- in data 12.08.2014 (prot. Prov. n.87522 e n.87526

del 13.08.2014) e in data 07.11.2014 (prot. Prov.

n.119035 del 10.11.2014) è pervenuta la

documentazione integrativa richiesta;

- i termini del procedimento sono stati prorogati

con nota provinciale del 21.11.2014 prot. Prov.

n.124420;

- la Ditta, con nota datata 08.01.2015 acquisita con

protocollo provinciale n.1384 in medesima data, ha

chiesto la sospensione del procedimento;

- in data 31.03.2016 (prot. Prov. n.28169 del

01.04.2016) la Ditta ha chiesto il riavvio della

procedura di VIA, trasmettendo ulteriore

documentazione integrativa volontaria relativa agli

scarichi industriali e chiedendo di nominare, quale

unico gestore ai fini dell'AIA la Società Agricola

Casagrande Luciano e Nico & C. SNC, alla quale,



conseguentemente, viene rilasciato il presente atto;

- il Comune di Vittorio Veneto ha rilasciato il Permesso a Costruire, in parziale sanatoria, n. 077 in data 04.05.2016, per quanto riguarda gli interventi di trasformazione urbanistica e del territorio;

- la Commissione VIA nella seduta del 06.06.2016, ha preso atto:

1. della documentazione presentata il 12.08.2014 (prot. Prov. n.87522 e n.87526 del 13.08.2014), il 07.11.2014 (prot. Prov. n.119035 del 10.11.2014) e il 31.03.2016 (prot. Prov. n.28169 del 01.04.2016);

2. che non sono pervenute osservazioni;

- la medesima Commissione, considerate le problematiche connesse alla realizzazione del progetto in esame, ha concluso l'istruttoria, esprimendo parere favorevole in ordine alla compatibilità ambientale e alla incidenza ambientale (VINCA) del progetto di cui trattasi, come risulta dal parere allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante;

- con comunicazione datata 20.06.2014 (prot. Prov. n.64405) è stato avviato il procedimento per il rilascio dell'AIA, ai sensi della Legge n.241/1990.



Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

DATO ATTO che la Commissione VIA integrata ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/1999, assume le funzioni della Conferenza dei Servizi prevista dall'art. 14 e seguenti della L. 241/1990;

PRESO ATTO che la succitata Commissione nella seduta del 06 giugno 2016, sulla scorta della relazione istruttoria redatta dai responsabili degli uffici provinciali competenti all'autorizzazione integrata ambientale, ha espresso con distinte votazioni:

- parere favorevole in ordine alla compatibilità ambientale e alla incidenza ambientale (VINCA);

-parere favorevole, con prescrizioni, in ordine all'autorizzazione integrata ambientale del progetto di cui trattasi;

VISTI il D.Lgs. 3-4-2006 n. 152 e s.m.i., la L.R. n.10/1999 e l'articolo 22 della L.R. n. 4/2016;

VISTI la L. 241/1990 e il D.Lgs. 267/2000;;

VISTO il D.P.R. 357 del 8.09.1997;

VISTI lo statuto ed il regolamento di organizzazione della Provincia;

ATTESTATA la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, la completezza dell'istruttoria condotta ai sensi dell'articolo 147 bis del D.Lgs



n.267/2000;

DECRETA

ART. 1 - Di far proprio il giudizio positivo sulla compatibilità ambientale e sulla incidenza ambientale (VINCA) del progetto denominato "Adeguamento degli impianti per la gestione dell'allevamento di galline secondo la normativa europea "Benessere Animale'" relativo all'impianto sito in via Menarè, 288 a Vittorio Veneto, della SOCIETA' AGRICOLA CASAGRANDE LUCIANO e NICO & C. SNC. con sede legale in Via Menarè, 288 - Vittorio Veneto espresso dalla Commissione VIA nella seduta del 06.06.2016 come risulta dal parere allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante.

ART. 2 - Di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla ditta succitata relativamente all'impianto di cui al precedente articolo ai sensi dell'articolo 29-sexies del D.Lgs. n.152/2006 per l'attività di cui al punto 6.6 c) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda, del citato decreto legislativo.

ART. 3 - La Ditta deve rispettare i valori limite e le prescrizioni definiti nell'allegato tecnico, che costituisce parte integrante del presente provvedimento.

ART. 4 - Ai sensi dell'articolo 29-decies comma 1 del D.Lgs



n. 152/2006 il gestore dell'impianto, entro il termine di 60 giorni dal ricevimento della presente autorizzazione, deve comunicare a quest'Amministrazione e al Dipartimento ARPAV di Treviso l'adozione dei contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e del Piano di Monitoraggio e Controllo in particolare.

ART. 5 - La presente Autorizzazione Integrata Ambientale ha validità 10 anni; la Ditta può chiederne il rinnovo nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006.

Art. 6 - Il presente provvedimento è trasmesso alla Ditta, all'ARPAV - Dipartimento Provinciale di Treviso, alla Regione Veneto ed al Comune sede dell'impianto e va affisso all'Albo della Provincia e del Comune.

Art. 7 - Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale oppure al Presidente della Repubblica, nel termine rispettivamente di 60 e 120 giorni dal ricevimento dello stesso.

Dott. Simone Busoni



**Area Organizzativa Emissioni in Atmosfera ed A.I.A.  
Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali**

**Identificazione del complesso I.P.P.C.**

<b>Ragione sociale</b>	<b>Società Agricola Casagrande Luciano e Nico &amp; C. s.n.c.</b>
<b>Sede legale</b>	<b>via Menarè, 288 - 31029 Vittorio Veneto (TV)</b>
<b>Sede operativa</b>	<b>via Menarè, 288 - 31029 Vittorio Veneto (TV)</b>
<b>Tipologia impianto</b>	<b>Allevamento zootecnico/avicolo</b>
<b>Codice e attività I.P.P.C.</b>	<b>6.6 a <i>Allegato VIII D.Lgs. 152/2006</i> <i>presenza di più di 40.000 capi avicoli</i></b>

## INDICE

### A QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A1 Inquadramento del complesso produttivo	Pg. 3
A2 Inquadramento geografico - territoriale del sito	Pg. 3
A3 Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA	Pg. 4
A4 Altre autorizzazioni	Pg. 4

### B QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B1 Produzioni, Strutture aziendali, Impianti	Pg. 4
B2 Materie prime	Pg. 4
B3 Risorse idriche ed energetiche	Pg. 6
B3.1 Consumi di acqua	Pg. 6
B3.2 Produzioni di energia	Pg. 6
B3.3 Consumi di energia dell'impianto esistente	Pg. 6

### C QUADRO AMBIENTALE

C1 Emissioni in atmosfera e sistemi di riduzione impianto esistente	Pg. 6
C2 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	Pg. 7
C3 Emissioni olfattive	Pg. 7
C4 Emissioni al suolo	Pg. 8
C5 Emissioni in acqua	Pg. 8
C6 Produzione rifiuti	Pg. 11
C7 Effluenti zootecnici	Pg. 12

### D QUADRO INTEGRATO

D1 Applicazione delle M.T.D.	Pg. 12
D2 Criticità riscontrate	Pg. 13

### E QUADRO PRESCRITTIVO

E1 Emissioni convogliate in atmosfera	Pg. 13
E2 Emissioni diffuse in atmosfera	Pg. 13
E3 Acqua	Pg. 13
E4 Rumore	Pg. 14
E5 Odori	Pg. 14
E6 Suolo	Pg. 14
E7 Rifiuti	Pg. 14
E8 Controllo delle fasi critiche del processo	Pg. 14
E9 Ulteriori prescrizioni	Pg. 14
E10 Monitoraggio e controllo	Pg. 15
E11 Prevenzione incidenti	Pg. 15
E12 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	Pg. 15

F PIANO DI MONITORAGGIO	Pg. 15
-------------------------	--------

## A QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

### A 1 - Inquadramento del complesso produttivo

L'allevamento è situato nel Comune di Vittorio Veneto (TV), frazione di San Giacomo di Veglia in Via Menarè n. 288.

Le ditte richiedenti hanno presentato istanza per l'autorizzazione, soggetta a Valutazione di Impatto Ambientale, a realizzare un progetto di adeguamento delle gabbie e degli impianti a servizio dell'allevamento di galline ovaiole secondo la nuova alla normativa per il benessere animale nell'allevamento per la produzione di uova destinate al consumo.

Con lettera del 31/3/2016 a firma di Casagrande Luciano le ditte hanno richiesto una Autorizzazione Integrata Ambientale unica nominando come unico gestore la Soc. Agr. Casagrande Luciano & Nico snc.

Il progetto prevede la ricostruzione del capannone 1, andato distrutto a fine 2013, mentre non sono previste modifiche edilizie agli altri capannoni attualmente presenti, ma modifiche ai sistemi di allevamento all'interno dei capannoni al fine di adeguarli alle nuove direttive sul benessere animale. Il sito aziendale è di proprietà dell'Immobiliare Menarè ed i capannoni identificati con i nn. 1 e 3 nelle planimetrie presentate sono locati alla Soc. Agr. Casagrande Luciano & Nico snc, mentre i capannoni identificati con i nn. 2 e 6 nelle planimetrie presentate sono locati alla Soc. Agr. Casagrande Luciano e C. Società Semplice.

Le società hanno sede legale ed operativa in Via Menarè 288 S. Giacomo di Veglia, Vittorio Veneto (TV). Con lettera del 31 marzo 2016 le due società hanno nominato come unico gestore ai fini dell'Autorizzazione Integrata Ambientale la Soc. Agr. Casagrande Luciano & Nico snc il cui rappresentante legale è il sig. Casagrande Luciano.

I quattro capannoni sono dedicati alla stabulazione di galline ovaiole per un totale di 153.000 capi.

I capannoni identificati con i nn. 5, per ricovero pollina, e 4, per ricovero attrezzi, sono utilizzati da entrambe le ditte per le loro attività di allevamento

Il complesso IPPC soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Codice IPPC	Codice NACE	Codice NOSE-P	Tipologia impianto	Operazioni svolte
6.6(a)	01.2 Agricoltura, allevamento animali	110.04 - 110.05 Fermentazione enterica, gestione liquami	Allevamento galline ovaiole	Produzione di uova

### A 2 - Inquadramento geografico - territoriale del sito

L'area interessata dall'intervento è individuata al N.C.T. del comune di Vittorio Veneto al foglio 5 mappali 24 sub. 1 e 2 per un'estensione di 17.032 mq di cui 6.257 mq di superficie coperta ed è affittata con regolare contratto dalla Immobiliare Menarè srl.

L'area in cui insiste l'allevamento è classificata, ai sensi del P.R.G. del Comune di Vittorio Veneto, ZTO D sottozona D1 "Zone produttive artigianali e industriali esistenti, sature, da dismettere e di completamento".

Relativamente alla classificazione acustica territoriale, l'impianto ricade nell'area classificata come zona in classe VI a prevalenza industriale con il limite di 70 dB diurni e 70 dB notturni.

Il sito interessato dall'intervento dista poche centinaia di metri dalle propaggini SUD dell'abitato di San Giacomo di Veglia, frazione di Vittorio Veneto posta in direzione sud lungo la S.S. n. 51 Alemagna.

Ai confini del sito, verso tutte le direzioni, si estende l'area artigianale; si segnala la presenza di alcune abitazioni isolate ad est (490 metri), a nord-ovest (340 metri) e a sudovest (320 metri). Il più vicino agglomerato di abitazioni residenziali è situato a circa 250 metri a nord lungo la SS 51 Alemagna.

### A 3 - Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo delle ditte:

	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi autorizzazione	Data rilascio e/o presentazione	Data scadenza	Oggetto
ACQUA	R.D. n. 1775/1933	Genio Civile di Treviso	Pratica n. GCTV 3231	31/08/11	31/12/15	Concessione di derivazione acqua di falda
SCARICHI IDRICI		Comune di Vittorio V.	Prot. 9797	24/04/95		Autorizzazione scarico in fognatura acque meteoriche
SCARICHI IDRICI		Comune di Vittorio V.	Prot. 49963	15/01/98		Autorizzazione scarico in fognatura acque nere

**Tabella A3 - autorizzazioni esistenti**

### A4 - Altre autorizzazioni

	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi autorizzazione	Data rilascio e/o presentazione	Data scadenza	Oggetto
Direttiva Nitrati	DGRV 2439/2007	Provincia di Treviso	Comunicazione completa e PUA n. 532096	02/05/15	31/07/18	Effluenti di allevamento

**Tabella A4 - altre autorizzazioni**

**Certificazioni volontarie.** La società non applica Sistemi di Gestione Ambientale EMAS o ISO 14001.

## B QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

### B1 - Produzioni, strutture aziendali, impianti: situazione attuale

L'azienda svolge attività di allevamento di galline ovaiole per la produzione di uova destinate al consumo. Lo stabilimento è costituito da 4 unità produttive, i capannoni 1, 2, 3 e 6 sono destinati all'accasamento delle galline ovaiole, il capannone 4 è destinato a magazzino attrezzature mentre il capannone 5 è destinato al deposito della pollina.

Le galline sono allevate in batterie di gabbie con stoccaggio della pollina in locale aerato posto sotto al piano gabbie (sistema denominato a fossa profonda).

Il ciclo ha una durata minima di circa 12-14 mesi, al termine dei quali i capi allevati vengono avviati a macellazione; viene effettuata poi la pulizia e l'igienizzazione e, dopo un periodo di vuoto sanitario di circa 30/40 giorni e si ricomincia il ciclo di allevamento.

Trascorso il "vuoto sanitario" vengono introdotti capi giovani già vaccinati aventi circa 120 giorni.

Il processo di allevamento prevede le seguenti fasi:

1. accasamento delle pollastre;
2. allevamento delle galline;
3. produzione delle uova;
4. raccolta delle uova.

### B2 - Produzioni, strutture aziendali, impianti: proposta progettuale

Il progetto di sviluppo è legato principalmente alla necessità di adeguamento ai contenuti delle Direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE e ad esigenze di mercato.

## CONSISTENZA PREVISTA

Capannone (n.)	capi max allevabili (n.)
1	28000
2	28000
3	28000
6 PIANO TERRA	21000
6 PIANO PRIMO	24000
6 PIANO SECONDO	24000
<b>totale</b>	<b>153000</b>

I fabbricati sono/saranno realizzati con struttura in acciaio, con tamponamenti perimetrali in blocchi semilavorati e intonacati internamente ed esternamente. Le aperture di areazione dei capannoni, necessarie per la buona conduzione del ciclo produttivo, sono realizzate con serramenti in alluminio ciechi. Sulle testate dei fabbricati si trovano dei portoni a due battenti, mentre sulle code degli stessi fabbricati sono presenti delle aperture per l'inserimento delle ventole di areazione dell'intero fabbricato.

Per ciascun capannone sono previste n. 3 batterie a 3 piani di "voliere" in accordo con il D.lgs. n. 267 del 29 luglio 2003 " *Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento*", che prevede di consentire alle galline ovaiole di disporre di:

- A - almeno 750 centimetri quadrati di superficie della gabbia per ogni gallina ovaiole,
- B - una mangiatoia utilizzabile senza limitazioni, di una lunghezza minima di cm 12 moltiplicata per il numero di galline ovaiole in gabbia,
- C - un sistema di abbeveraggio appropriato,
- D - passaggi aventi una larghezza minima di cm 90,
- E - dispositivi per accorciare le unghie.

Ogni cella è provvista di nido, posatoio, dispositivo gratta unghie e piattino per razzolamento.

Il sistema di alimentazione degli animali prevede la distribuzione del mangime con catenaria in grado di distribuire ad ogni passaggio su tutta la lunghezza della batteria il mangime sulle mangiatoie dei n. 3 piani con uniformità.

Sistema di gestione dei reflui: ogni struttura di allevamento è dotata di un sistema di rimozione delle deiezioni a nastri. Verranno montati esternamente ai capannoni i tunnel di essiccazione della larghezza di 1,762 m e lunghezza rispettivamente di 40,00 m per i capannoni delle galline. Per i capannoni delle galline l'aria di ventilazione del tunnel di essiccazione proviene dagli 8 ventilatori estrattori montati sulle pareti perimetrali adiacenti ai tunnel (parete NORD per il capannone 6).

La pollina deposta sui nastri trasportatori sottostanti ai ripiani della voliera viene a contatto con l'aria di ventilazione dei capannoni e viene parzialmente essiccata durante la permanenza nella stalla (circa due giorni ad una umidità dell'ordine del 60-70%). Questa pollina viene successivamente convogliata al tunnel di essiccazione, costituito da una serie di nastri trasportatori sovrapposti che operano in cascata, facendo scendere la pollina dal piano superiore a quello inferiore di scarico. Successivamente mediante un sistema di nastri trasportatori coperti viene convogliata presso il capannone n° 4 di stoccaggio della pollina.

Non è previsto un sistema di riscaldamento dei ricoveri.

Il sistema di ventilazione degli ambienti è longitudinale in depressione: tutti i ventilatori sono installati in testata e l'aria entra dalle finestre longitudinali. L'ingresso dell'aria viene garantito da finestre dell'altezza di 1,0 m protette da cappa antivento per una lunghezza a partire dalla testata contrapposta a quella in cui sono installati i ventilatori.

In ciascun capannone/piano la climatizzazione è assicurata da circa 8 estrattori d'aria elicoidali della portata effettiva di circa 30.000 mc/h, ciascuno dotato di serranda ad apertura automatica installati nella parete dei capannoni.

Gli estrattori d'aria vengono comandati da termosonde che rilevano la temperatura interna del capannone e agiscono per il mantenimento della temperatura interna entro limiti compatibili col benessere degli animali. Il loro tempo di funzionamento è di conseguenza fortemente variabile e vincolato alle condizioni climatiche esterne e stagionali.

L'aumento della ventilazione avviene a stadi, cioè con l'inserimento progressivo dei ventilatori, fino al loro totale utilizzo.

Impianti idrici per abbeveraggio animali: in ogni cella sono previsti n. 2 abbeveratoi nipple con sottostante vaschetta salvagocce. Una goccia in acciaio inox "push-action" (azionamento a spinta) ogni 10 animali al massimo; è montata su un tubo quadro con sotto una tazzina molto capiente. Le linee di abbeveratoi possono essere alimentate da vaschette, regolatori di pressione o serbatoi a sfera, questi ultimi due, con sistema di lavaggio.

Impianti elettrici: Per l'illuminazione dei capannoni sono previste n. 4 linee realizzate con lampade al neon da 10 W, per corridoio e n. 1 punti luce al tubo led da 2.5 W/m per ogni batteria e per piano.

Per far fronte ad eventuali black-out elettrici in azienda è installato un gruppo elettrogeno a gasolio della potenzialità superiore ai 150 kW.

### **B3 - Materie prime**

Le materie prime utilizzate nell'impianto (anno di riferimento 2009) sono le seguenti:

Categoria	Tipo	Quantità annua prevista
Animali	<i>pollastre</i>	182.000 capi
Alimenti	<i>Mangimi</i>	5500 t
Prodotti Veterinari	<i>antibiotico</i>	2 Trattamenti
Disinfettanti	<i>IODIO</i>	200 lt
	<i>Virkons</i>	100 Kg
	<i>Candeggina</i>	300 l

**Tabella B2.1 - Previsione dei consumi materie prime**

#### **B3.1 - Consumi di acqua (approvvigionamento idrico)**

L'acqua proveniente da pozzo artesiano, viene utilizzata per l'abbeveraggio degli animali, pulizia della stalla e servizi igienici. L'azienda ipotizza di utilizzare 15.000 mc/anno congiuntamente all'azienda che opera nel medesimo sito.

#### **B3.2 - Produzione di energia**

L'allevamento con la propria attività non produce energia.

#### **B3.3 - Consumi di energia - impianto esistente**

L'azienda ipotizza di utilizzare 600 MWh/anno congiuntamente all'azienda che opera nel medesimo sito.

## **C QUADRO AMBIENTALE**

### **C1 - Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento impianto esistente**

#### **Emissioni convogliate**

L'azienda non presenta emissioni di tipo convogliato.

#### **Emissioni diffuse**

L'attività di allevamento è fonte di emissioni di odori e gas inquinanti che derivano dal metabolismo animale e, soprattutto, dai processi di degradazione biologica delle sostanze organiche contenute nelle deiezioni.

I principali inquinanti prodotti sono l'ammoniaca (NH<sub>3</sub>), il metano (CH<sub>4</sub>), il protossido di azoto (N<sub>2</sub>O) e le polveri.

Per le stime delle emissioni di ammoniaca, metano, protossido di azoto, polveri totali e polveri sottili prodotte dall'allevamento in progetto sono stati utilizzati i coefficienti emissivi desunti dalla letteratura (Linee Guida ISPRA, Università di Udine, CRPA di Reggio Emilia). Per l'ammoniaca di è fatto riferimento dai dati forniti dal BRef IPPC.

- a. Metano (0.082 kg CH<sub>4</sub>/posto /anno) quindi 14.760 kg CH<sub>4</sub>/anno
- b. Ammoniaca (0.059 kg NH<sub>3</sub>/posto /anno) quindi 10.620 kg NH<sub>3</sub>/anno
- c. Protossido di Azoto (0.0186 kg NO<sub>2</sub>/posto /anno) quindi 3.348 kg NO<sub>2</sub>/anno
- d. Polveri Totali: dalla letteratura è stato desunto un valore massimo, pari a 0,8 mg/m<sup>3</sup>, che, per un flusso di massa massimo per capannone pari a circa 250.000 m<sup>3</sup>/h, porta a circa 0,2 kg/h di polvere che rimane intrappolata tra le pareti del capannone ed un sistema di deflettori sul ventilatore che blocca il flusso a terra.

Complessivamente quindi le emissioni in atmosfera che si prevedono per l'allevamento in progetto sono così stimate:

Inquinante	TOTALE	LIMITI DI EMISSIONE
	kg	kg
<b>AMMONIACA</b>	<b>10620</b>	<b>10.000</b>
<b>METANO</b>	<b>14760</b>	<b>100.000</b>
<b>N<sub>2</sub>O</b>	<b>3348</b>	<b>10.000</b>

#### ***Tecniche per contenere le emissioni in fase di gestione e stoccaggio degli effluenti***

L'impianto di trasporto e ventilazione della pollina ne consente la progressiva essiccazione in modo da ridurre la dispersione in atmosfera dei composti volatili. Lo stoccaggio in un capannone chiuso prima del definitivo trasferimento ad altro luogo riduce le possibilità di diffusione degli inquinanti atmosferici.

Il conferimento per l'utilizzo della pollina ad una ditta specializzata previene qualsiasi emissione nel corso dell'utilizzo agronomico.

#### ***C2 - Emissioni sonore***

Il sito in cui ricade l'allevamento ricade in zona "VI aree esclusivamente industriali" - con il limite di 70 dB diurni e notturni - del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Vittorio Veneto.

La ditta ha presentato una relazione di valutazione dell'impatto acustico delle attività svolte nel sito allo scopo di valutare il rispetto dei limiti di zona. La relazione presentata non è soddisfacente in quanto:

- le misurazioni sono state svolte con strumentazione avente certificato di taratura non più in corso di validità (data di esecuzione misure 11/7/2014, data del certificato di taratura, che ha validità biennale ai sensi del DM 16/3/98, 24/6/2011);
- per tutti i ricettori viene utilizzata, ai fini delle valutazioni, la classe acustica VI nella quale si trova l'allevamento; in realtà alcuni dei ricettori si trovano in una classe acustica diversa (R1 in classe V, R4 in classe III), pertanto i limiti di zona applicabili sono diversi e in particolare va considerato il limite differenziale;
- non viene specificato quali siano e da dove siano stati desunti i livelli di potenza acustica attribuiti ai ventilatori (cioè se siano stati misurati in opera o ottenuti da dati di targa); la sorgente sonora "nastri trasportatori" viene elencata tra quelle presenti ma successivamente non viene valutata.

#### ***C3 - Emissioni olfattive***

Le fonti di emissioni olfattive in allevamento si identificano con i locali di allevamento e di stoccaggio. Non risultano evidenze di segnalazioni da parte dei residenti che abbiano evidenziato la presenza di odori provenienti dall'allevamento.

#### C4 - Emissioni al suolo

Non sono presenti emissioni al suolo.

#### C5 - Emissioni in acqua

##### Consumo d'acqua:

L'approvvigionamento idrico è da acquedotto per l'abitazione civile e da pozzo artesiano per l'abbeveraggio degli animali e per la pulizia e disinfezione dei capannoni.

Per questi ultimi la ditta dispone di una concessione della Regione Veneto datata 31/08/2011, prot. n. 404650, per moduli 0,01, relativa a una derivazione dell'acqua dalla falda sotterranea a uso zootecnico mediante un pozzo avente profondità pari a 38 m.

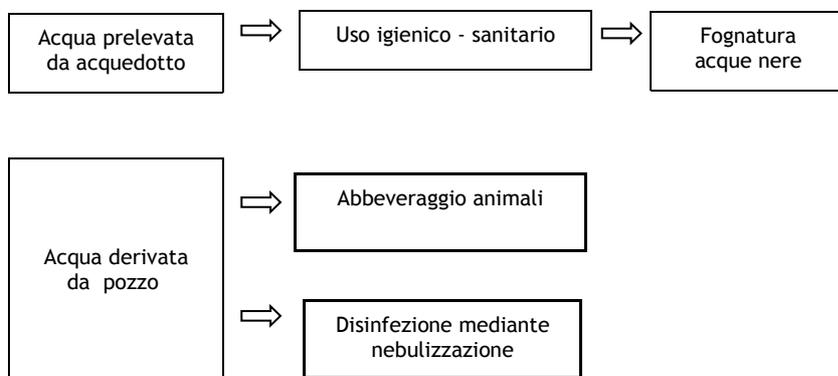
##### Consumo di risorse idriche

Approvvigionamento	Utilizzo	Consumo	
		m <sup>3</sup> /anno	l/giorno
Acquedotto a uso potabile	igienico sanitario (*)	80	80
Pozzo	fabbisogno d'acqua per animali (**)	9 938	-
	disinfezione	10	-

(\*) Considerando un consumo pro-capite di 80 l/gg, 4 abitanti e 250 gg/anno

(\*\*) Il fabbisogno d'acqua per le galline viene fissato sulla base di un consumo specifico di 1.8 l/kg di mangime. Considerando il consumo di mangime, il fabbisogno annuo risulta pari a:  
5 521 000 kg x 1,8 l H<sub>2</sub>O/kg mangime = 9 938 m<sup>3</sup>/anno

**Schema del ciclo delle acque, in ingresso e in uscita, coinvolte nelle varie attività e nei vari utilizzi**



#### ACQUE REFLUE ASSIMILABILI ALLE DOMESTICHE

Punto di scarico	Sistema di trattamento	Corpo recettore
-	-	Fognatura comunale acque nere

Le acque reflue assimilabili alle domestiche, originate dai servizi igienici, vengono coltate al collettore fognario di acque nere posto lungo Via Menarè.

#### ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

Non vi sono acque reflue derivanti dal processo produttivo in quanto i processi sono definiti "a secco". I capannoni e le strutture avicole a fine ciclo, infatti, dopo l'asportazione delle deiezioni, non vengono lavati ma disinfettati mediante l'uso di disinfettanti nebulizzati.

## ACQUE DI DILAVAMENTO METEORICO

Punto di scarico	Provenienza acque meteoriche	Sistema di trattamento	Corpo recettore	Note
-	Piazzale + pluviali dell'abitazione privata	-	Fognatura bianca comunale previo passaggio in pozzetti di raccolta drenanti	

La ditta dispone della seguenti aree:

Area	Superficie m <sup>2</sup>
<b>Superficie totale - area catastale fondiaria</b>	<b>17 174.25</b>
<b>Superficie coperta di cui:</b>	<b>7 853.36</b>
- capannoni avicolo	6 346.31
- cella frigo animali morti	13.38
- tettoie	353.69
- silos mangime	29.40
- tunnel essiccazione pollina	864.38
- passaggi coperti	145.35
- abitazione	148.25
<b>Superficie scoperta</b>	<b>9 320.89</b>

L'area scoperta è così suddivisa:

Area	Superficie m <sup>2</sup>
<b>Area pavimentata di cui:</b>	<b>1 139.55</b>
- a marciapiedi	746.13
- nuovo accesso	393.42
<b>Area a verde di cui:</b>	<b>7 432.47</b>
-a manto erboso	4 986.27
- area a perdere tra capannoni	2 446.20
<b>Area drenante a transito e parcheggio mezzi</b>	<b>753.10</b>

Le acque meteoriche su piazzali di transito dei mezzi e parcheggi seguono il deflusso naturale su spazi verdi e su superfici drenanti in materiale ghiaioso. In caso di abbondanti piogge le acque sono convogliate e scaricate su rete fognaria.

I viali di transito dei mezzi e i parcheggi sono su superfici drenanti in ghiaia battuta con pendenza verso l'area destinata a verde. La ditta dispone di un sistema di captazione in appositi pozzetti senza fondo e drenanti, collegati a un pozzetto che scarica sulla fognatura pubblica di acque bianche.

Le aree di manovra per il transito dei mezzi per le operazioni di carico e scarico pollina, mangime e uova sono costituiti in terra battuta drenante.

Il deposito di prodotti finiti e delle materie prime, connessi all'attività dello stabilimento, viene eseguito con modalità e tipologie di protezione tali da evitare il dilavamento delle acque meteoriche (materiale completamente protetto da imballi, strutture/sistemi di protezione).

Il sistema di trasporto della pollina è coperto con lamiera per proteggerlo da eventi atmosferici per cui non vi sono problematiche connesse con il dilavamento da acque meteoriche.

La gestione della pollina non presenta eventi di dilavamento o occasioni fortuite di inquinamento in quanto viene stoccata al coperto nel fabbricato 5.

Con il tunnel di essiccazione per la pollina prodotta nel capannone 6 permette di garantire una riduzione del grado di umidità della stessa e aumentare le giornate di stoccaggio nella concimaia dedicata.

Ai fini di un miglioramento di eventuali dilavamenti o inquinamenti si intende costruire una tettoia di protezione da agenti atmosferici per evitare che eventuali spandimenti di pollina durante le operazioni di carico diventino origine di dilavamento in caso di pioggia.

Il sistema di trasporto delle uova è coperto e protetto da eventi atmosferici per motivi sanitari.

Le attività della ditta portano a produzioni modeste di rifiuti che sono per lo più costituiti da imballaggi in plastica:

- CER 15 01 02 - imballaggi in plastica;
- CER 18 02 02\* - Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni.

I rifiuti vengono posti all'interno del capannone 6, in appositi contenitori e non sono esposti a dilavamenti da acque meteoriche. Gli stessi vengono conferiti a ditte specializzate per il trasporto e lo smaltimento. Per quanto riguarda gli eventuali animali morti, gli operatori giornalmente visitano il ricovero controllando la vitalità degli animali, raccolgono i capi deceduti e li inseriscono nella cella frigo, quindi registrano l'evento.

## **CONCLUSIONI**

### **Approvvigionamento idrico**

La ditta dispone di:

- concessione di derivazione dell'acqua di falda rilasciata dalla Regione Veneto n. 404650 del 31/08/2011 di moduli 0.01, pari a 1 l/s.

### **Nulla osta idraulico**

- **Comune di Vittorio Veneto:** nota n.9797 del 24/04/1995 con cui è stata autorizzata la ditta Casagrande Pietro ad allacciare gli scarichi delle acque piovane alla fognatura comunale di Via Menarè.

### **Acque reflue industriali**

Non vi sono acque derivanti dal processo produttivo in quanto i processi sono definiti "a secco". Infatti i capannoni e le strutture avicole a fine ciclo, dopo l'asportazione delle deiezioni, non vengono lavati ma disinfettati mediante l'uso di disinfettanti nebulizzati.

### **Acque reflue domestiche**

**Piave Servizi Srl:** parere favorevole con prescrizioni, rilasciato in data 08/03/2016, prot. n.. 4213, in merito all'allacciamento alla fognatura nera di Viale Menarè degli scarichi dei nuovi uffici a servizio dell'attività ubicati all'interno dell'edificio produttivo residenziale prospettante la SS. 51 "DI ALLEMAGNA".

### **Acque di dilavamento meteorico**

## **Verifica di eventuale assoggettamento alle prescrizioni dell'art. 39 delle NTA del PTA/2009**

La ditta non si trova nell'allegato F del PTA/2009.

Tutta l'attività di allevamento delle galline ovaiole, dall'accasamento alla raccolta delle uova, viene effettuata all'interno dei capannoni.

Gli unici stoccaggi di materia prima su area scoperta sono costituiti dal mangime che viene depositato in silos.

I depositi di rifiuti solidi sono protetti dall'azione degli agenti atmosferici in quanto vengono posti all'interno del capannone 6, in appositi contenitori oppure per quanto riguarda gli animali morti in cella frigo.

Anche il deposito della pollina non presenta eventi di dilavamento o occasioni fortuite di inquinamento in quanto viene realizzato al coperto all'interno del fabbricato 5.

Il trasporto della stessa, poi, dall'edificio 3 verso l'area di stoccaggio, avviene mediante nastro trasportatore coperto con lamiera.

Le aree scoperte sono così suddivise:

Area	Superficie m <sup>2</sup>
Area a manto erboso	1 139.55
Area drenante non utilizzata posta tra i capannoni	2 446.20
Area a viabilità, manovra e parcheggio di cui:	1 046.52
- nuovo accesso pavimentato	393.42
- transito e parcheggio mezzi su area drenante	753.10

Si evidenzia che:

- l'attività produttiva della ditta viene effettuata tutta all'interno dello stabilimento;
- lo stoccaggio del mangime avviene in silos in parte dislocati su area scoperta;
- lo stoccaggio della pollina avviene su area coperta all'interno dell'edificio 5;
- la movimentazione della stessa dai tunnel di essiccazione fino al capannone 5 avviene mediante un sistema di nastri trasportatori coperti;
- i depositi di rifiuti solidi avvengono all'interno del capannone 6, in appositi contenitori, oppure, per quanto riguarda gli animali morti in cella frigo;
- la movimentazione delle uova dalle batterie di allevamento fino al locale di selezione e confezionamento avviene mediante un sistema di nastri di cui quello esterno ai capannoni è coperto;
- l'area scoperta destinata viabilità, manovra e a parcheggio dei mezzi è pari a 1 047.52 m<sup>2</sup> < 5.000 m<sup>2</sup>;
- è presente all'interno dello stabilimento un impianto di erogazione carburanti di cui la ditta dichiara la prossima rimozione.

Sull'area scoperta insiste:

1. Area destinata alla sanificazione dei mezzi in entrata

Tale area è costituita da una piazzola scoperta pavimentata con un arco di sanificazione, dove i mezzi che trasportano animali vengono trattati con una soluzione nebulizzata contenente prodotti sanificanti. Su tale area è presente un pozzetto drenante, collegato alla rete di raccolta delle acque meteoriche collegato alla fognatura pubblica di acque bianche.

Per tali operazioni, si ritiene che il dilavamento meteorico della piazzola possa dar luogo al rilascio di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente.

Relativamente alla gestione delle acque di dilavamento meteorico, queste si disperdono naturalmente su spazi verdi e su superfici drenanti. In caso di abbondanti piogge le acque meteoriche dilavanti le aree destinate a viabilità e manovra vengono raccolte mediante pozzetti drenati e convogliate sulla rete comunale delle acque bianche.

Pertanto, stante quanto presentato sulla destinazione d'uso e sul dimensionamento delle aree scoperte la ditta è soggetta alle prescrizioni dell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque solo per l'area destinata all'erogazione del carburante e per l'area di disinfezione mezzi, annessa al nuovo accesso.

Tenuto conto dell'intenzione della ditta di dismettere l'impianto di erogazione carburanti, si ritiene che la ditta debba:

- dare riscontro dell'avvenuta dismissione dell'impianto di erogazione carburanti;
- predisporre la copertura della piazzola di disinfezione mezzi, annessa al nuovo accesso, e spostare il pozzetto drenante di raccolta acque piovane presente al suo interno, al di fuori del perimetro della stessa.

### **C6 - Produzione rifiuti**

L'attività di allevamento comporta la produzione di rifiuti speciali non pericolosi, costituiti da imballaggi in vari materiali (carta e cartone, plastica e vetro) e pericolosi, costituiti da carcasse di animali, farmaci scaduti e aghi.

I rifiuti in attesa di essere avviati a smaltimento sono sottoposti a deposito temporaneo in appositi contenitori, separati tra pericolosi e non, sotto tettoia su pavimentazione in cemento.

Per l'allevamento in progetto si stima che produrrà i rifiuti identificati dai seguenti codici C.E.R.:

C.E.R.	Descrizione rifiuti	Pericolosità	Quantità (kg)
15.01.06	Imballaggi di plastica	NP	600
16.03.05	Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	P	ND
18.02.02	Contenitori contaminati da prodotti veterinari	P	ND
	Carcasse animali	NP	15 000

**Tabella C6 - Caratteristiche rifiuti**

#### **CARCASSE ANIMALI E UOVA ROTTE**

Lo smaltimento di uova rotte e galline morte verrà effettuato mediante apposita ditta regolarmente autorizzata trasporto e smaltimento. Gli animali deceduti verranno immediatamente prelevati dalle gabbie e collocati nella cella refrigerata in attesa della consegna alla ditta autorizzata al ritiro e successiva distruzione delle carcasse.

#### **ALTRI TIPI DI RIFIUTI e INQUINANTI**

Non ci sono altri rifiuti da segnalare.

#### **C7 - Effluenti zootecnici**

**Caratteristiche fisiche.** L'allevamento in progetto produrrà effluente palabile.

**Quantità e gestione.** La Comunicazione Completa ed il PUA sono stati presentati alla provincia di Treviso per l'allevamento esistente.

Per l'allevamento in progetto la comunicazione e relativo PUA saranno inviati ad inizio attività almeno 60 giorni prima del primo utilizzo agronomico.

Si prevede che la pollina prodotta sia totalmente venduta e non utilizzata sui terreni aziendali.

Lo stoccaggio del materiale palabile sarà effettuato nel capannone n. 4.

#### **D QUADRO INTEGRATO**

##### **D1 - Applicazione delle M.T.D.**

L'insediamento adotta tutte le MTD applicabili per il settore di interesse. Le tecnologie che si prevede di applicare sono le seguenti:

- Gabbie con nastri trasportatori sottostanti per la rimozione frequente della pollina umida verso uno stoccaggio esterno chiuso
- Batterie di gabbie con nastri ventilati mediante insufflazione di aria con tubi forati
- Disidratazione di pollina di ovaiole in gabbia mediante tunnel esterni ai ricoveri
- Ricoveri coperti, con un pavimento impermeabilizzato e ventilazione
- Basamento e pareti della concimaia impermeabilizzati
- Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazioni con aminoacidi di sintesi
- Informazione e formazione del personale aziendale
- Registrazione accurata dei consumi di energia e di materie prime acqua, mangime, fertilizzanti chimici etc.) suddivisi per gruppi di animali o reparti.
- Predisposizione di procedure di emergenza in caso di emissioni non previste o incidenti.
- Interventi per rendere le strutture di servizio asciutte e pulite
- Controlli tenuta degli abbeveratoi
- Installazione e manutenzione di contatori idrici
- Controllo e manutenzione dell'impianto idraulico
- Separazione tra spazi riscaldati e a temperatura ambiente
- Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici

- Ricircolazione dell'aria calda che tende a salire verso il tetto in modo da riportarla verso il pavimento
- Posizionamento in basso delle aperture per la ventilazione per evitare fuoriuscite del calore (moti convettivi)
- Impianto di alberature perimetrali per ottenere ombreggiatura
- Alternanza dei periodi di illuminazione artificiali con periodi di buio
- Utilizzo di lampade a basso consumo
- Bilancio dei nutrienti (azoto e fosforo) per ridurre le emissioni dell'effluente al suolo e alle acque

## **D2 - Criticità riscontrate**

- **CRITICITA' STRUTTURALI.**  
La tecnica di stabulazione adottata (sistema ad aviario) è tipologia MTD sia che abbia o meno l'insufflazione di aria sui nastri utilizzati per la rimozione frequente della pollina.
- **CRITICITA' GESTIONALI.** Se saranno applicate tutte le MTD che la ditta propone non si ravvisa la possibilità di insorgenza di particolari criticità. Si rimanda quindi alla fase di valutazione dei risultati del monitoraggio la segnalazione di eventuali criticità gestionali.

## **E QUADRO PRESCRITTIVO**

L'azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

### **E1 - Emissioni convogliate in atmosfera**

Non ci sono emissioni convogliate in atmosfera.

### **E2 - Emissioni diffuse in atmosfera**

Per la quantificazione delle emissioni diffuse rilasciate dall'allevamento, il gestore si impegna a effettuarne la stima secondo il metodo riportato nel *Piano di Monitoraggio e Controllo*. Sulla base dei risultati ottenuti dalle analisi dei liquami e della composizione dei mangimi l'azienda predisporrà una relazione tecnica in cui si descrive il bilancio dell'azoto in allevamento e si individuano ambiti di possibile intervento per ridurre le emissioni.

### **E3 - Emissioni in acqua**

Se non già presente in azienda, la ditta dovrà installare un misuratore di portata (contaltri) dell'acqua prelevata dal pozzo e utilizzata per l'abbeveraggio degli animali.

- Gli eventuali scarti e i rifiuti generati dal ciclo di lavorazione, qualora venissero depositati all'esterno, devono essere stoccati in maniera tale da impedire che il dilavamento meteorico degli stessi rechi pregiudizi all'ambiente.
- La ditta deve effettuare, con regolarità e assiduità, controlli alle strutture di contenimento, al fine di individuare prontamente eventuali perdite e/o fuoriuscite ponendo immediatamente in essere tutte le misure volte a contenere e arginare lo sversamento e l'eventuale conseguente inquinamento.
- La ditta **entro 90 (novanta) giorni** dal ricevimento del presente atto dovrà presentare:
  4. la documentazione attestante la dismissione dell'impianto di erogazione carburanti;
  5. il progetto relativo alla copertura della piazzola di disinfezione, annessa al nuovo accesso, e allo spostamento del pozzetto drenante di raccolta acque presente al suo interno, al di fuori del perimetro della stessa.
- Le aree scoperte, in conformità alle prescrizioni previste all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, non possono essere utilizzate per finalità non previste dalla documentazione agli atti di questa Amministrazione.
- Sono fatti salvi i diritti di terzi e le autorizzazioni di competenza di altri Enti, con particolare riferimento a quanto previsto nell'autorizzazione idraulica allo scarico rilasciata dall'Ente gestore del corpo recettore.

Entro il medesimo **termine di 90 (novanta) giorni** dal ricevimento dell'autorizzazione la ditta dovrà fornire certificazione analitica della qualità dell'acqua emunta da pozzo per i parametri chimici e microbiologici con riferimento al D.Lgs. 2 Febbraio 2001, n.31.

#### **E4 - Rumore**

Entro il termine di **90 giorni** dal ricevimento del decreto di autorizzazione la ditta deve inoltrare alla Provincia e al Dipartimento ARPAV di Treviso una relazione integrativa della valutazione dell'impatto acustico che superi le seguenti carenze:

- le misurazioni sono state svolte con strumentazione avente certificato di taratura non più in corso di validità (data di esecuzione misure 11/7/2014, data del certificato di taratura, che ha validità biennale ai sensi del DM 16/3/98, 24/6/2011);
- per tutti i ricettori viene utilizzata, ai fini delle valutazioni, la classe acustica VI nella quale si trova l'allevamento; in realtà alcuni dei ricettori si trovano in una classe acustica diversa (R1 in classe V, R4 in classe III), pertanto i limiti di zona applicabili sono diversi e in particolare va considerato il limite differenziale;
- non viene specificato quali siano e da dove siano stati desunti i livelli di potenza acustica attribuiti ai ventilatori (cioè se siano stati misurati in opera o ottenuti da dati di targa); la sorgente sonora "nastri trasportatori" viene elencata tra quelle presenti ma successivamente non viene valutata.

In caso di potenziale superamento dei limiti di legge dovrà essere prevista la misura annuale dell'impatto nel Piano di Monitoraggio e Controllo. I valori limite di emissione sonora da rispettare sono quelli definiti dal piano di zonizzazione acustica del Comune di Vittorio Veneto.

#### **E5 - Odori**

In caso di ripetute segnalazioni potrà essere richiesta l'analisi olfattometrica.

#### **E6 - Suolo**

E' previsto l'aggiornamento periodico del Piano di Utilizzazione Agronomica e della Comunicazione ai sensi della direttiva nitrati per l'indicazione dei terreni utilizzati per la distribuzione degli effluenti.

#### **E7 - Rifiuti**

L'area interessata al deposito e movimentazione rifiuti deve essere opportunamente isolata, chiusa e pavimentata.

Si richiama il rispetto dei limiti di legge per il deposito temporaneo di rifiuti art. 183 D.Lgs. 152/2006.

#### **E8 - Controllo delle fasi critiche del processo e indicatori di prestazione**

E' previsto il campionamento e l'analisi degli effluenti così come riportato nel *Piano di monitoraggio e Controllo*, nonché la sistematica raccolta della composizione dei mangimi utilizzati nell'ottica MTD di riduzione del tenore proteico e di una maggiore efficienza nell'utilizzo dell'azoto e del fosforo per ridurre le escrezioni.

Sarà cura del gestore monitorare gli indicatori di performance (consumi risorse, produzione di reflui e rifiuti) con la frequenza riportata nel *Piano di Monitoraggio e Controllo*.

#### **E9 - Ulteriori prescrizioni**

Sulla base di un'attenta misurazione e valutazione dei consumi idrici ed energetici devono essere individuati possibili interventi di risparmio idrico ed energetico.

Sulla base dei risultati ottenuti dalle analisi dei liquami, e della composizione dei mangimi mediante i cartellini della composizione, l'azienda predisporrà, **entro il 31 marzo di ogni anno**, una relazione tecnica in cui si descrive il bilancio dell'azoto in allevamento e si individuano ambiti di possibile intervento per ridurre le emissioni, comprese modifiche gestionali degli effluenti.

**Entro 90 giorni** dalla data di ricevimento del decreto di autorizzazione la ditta dovrà inviare alla Provincia un programma per l'incremento delle alberature perimetrali con funzione ombreggiante per il miglioramento del microclima interno.

Eventuali modifiche strutturali o gestionali che possono avere un effetto sull'impatto ambientale dell'allevamento dovranno essere comunicate a questa Amministrazione allegando, qualora disponibile, la documentazione attestante la conclusione degli interventi eseguiti.

Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'art. 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.

Il gestore dell'allevamento deve comunicare al Comune, alla Provincia e all' ARPAV territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

**Entro il termine di 90 (novanta) giorni** dal ricevimento del decreto di autorizzazione la ditta dovrà trasmettere la verifica della sussistenza dell'obbligo della relazione di riferimento ai sensi del D.M. 272 del 13.11.2014.

#### ***E10 - Monitoraggio e controllo***

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel Piano descritto nel paragrafo F.

Entro **60 (sessanta) giorni** dalla data di ricevimento del decreto di autorizzazione, la Ditta deve comunicare, ai sensi dell'art.29-decies, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006, di aver adottato il Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al paragrafo F del presente decreto.

#### ***E11 - Prevenzione incidenti***

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazioni tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di abbattimento) e garantire la messa in atto dei sistemi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti ambientali.

#### ***E12 - Interventi sull'area alla cessazione dell'attività***

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della vigente normativa in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art. 6 comma 16 punto f) del D.Lgs. n. 152/2006.

### **F - PIANO DI MONITORAGGIO**

#### ***F1 - Descrizione del Piano***

##### ***F1.1 - Finalità del monitoraggio***

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

I controlli a carico del gestore rappresentano la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che, sotto la responsabilità del Gestore dell'impianto, assicura, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dai consumi.

I controlli a carico del gestore di una attività IPPC può venire:

- dalla contabilità aziendale, quaderni di manutenzione
- misure tramite contatori/bollette
- calcoli sulla base di metodi operativi

ARPAV, come criterio minimo, prevede nell'arco della validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, l'esecuzione di almeno una ispezione ambientale intesa come controllo documentale, tecnico, gestionale, di cui una comprensiva anche del controllo analitico relativo a tutte le matrici ambientali coinvolte nel seguente Piano di Monitoraggio e Controllo. Qualora ne ravvedesse la necessità, la Pro-

vincia può disporre controlli aggiuntivi secondo quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 4 del D.Lgs. 152/2006.

### **F1.2 - Attività analitica**

I metodi di campionamento ed analisi in riferimento alle varie attività di autocontrollo devono intendersi vincolanti; eventuali variazioni rispetto a quanto indicato dovranno essere preventivamente concordate con il Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso, comunicando la propria proposta.

ARPAV entro **30 giorni** dal ricevimento della comunicazione fornirà le proprie eventuali valutazioni di merito; decorsi i 30 giorni in assenza di comunicazioni quanto proposto è da ritenersi accettato. L'azienda è comunque obbligata a comunicare ad ARPAV e Provincia, con almeno 15 giorni naturali e consecutivi di preavviso, le date di esecuzione delle attività di autocontrollo di emissioni, rifiuti o rumore.

E' fatto comunque salvo l'obbligo di comunicazione ad ARPAV, Provincia e Comune, entro le 24 ore successive, di ogni inconveniente o incidente che influisca in modo significativo sull'ambiente. In caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre in capo al gestore.

### **F1.3 - Conservazione e trasmissione dei dati**

Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:

- a) registrati, in ogni caso, dal Gestore anche utilizzando l'apposito applicativo web della Regione Veneto;
- b) trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio in corrispondenza della colonna "*Reporting*". In tal caso gli elaborati devono contenere la descrizione di eventuali metodi di calcolo utilizzati ed essere corredati da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto. I suddetti elaborati devono essere trasmessi anche su supporto informatico.

I certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere a disposizione dell'ente controllore. Le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali certificati analitici.

La frequenza di trasmissione del report, qualora non specificato diversamente, è da intendersi **annuale**.

Il report dovrà essere inviato a Provincia, al Comune sede dell'impianto ed ARPAV Dipartimento Provinciale di Treviso entro il **31 Marzo** di ogni anno con riferimento all'anno solare precedente.

Di seguito viene riportato il quadro sinottico delle attività e delle responsabilità dei soggetti nell'esecuzione del piano di monitoraggio e controllo.

**PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**  
**Società Agricola “Casagrande Luciano e Nico” s.n.c.**  
**Società Agricola “Casagrande Luciano e C.” s.s.**  
**QUADRO SINOTTICO**

	FASI	GESTORE	GESTORE	ARPA	ARPA
		Autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionam. e/o analisi
<b>1</b>	<b>COMPONENTI AMBIENTALI</b>				
<b>1.1</b>	<b>Materie prime e prodotti</b>				
1.1.1	Materie prime	Alla ricezione	Annuale	X	
1.1.2	Prodotti finiti	Alla vendita	Annuale	X	
<b>1.2</b>	<b>Risorse idriche</b>				
1.2.1	Risorse idriche	Annuale	Annuale	X	
<b>1.3</b>	<b>Risorse energetiche</b>				
1.3.1	Energia	Trimestrale	Annuale	X	
<b>1.4</b>	<b>Combustibili</b>				
1.4.1	Combustibili	Annuale	Annuale	X	
<b>1.5</b>	<b>Emissioni in Aria</b>				
1.5.1	Emissioni convogliate	Non presenti			
1.5.2	Inquinanti monitorati				
1.5.3	Emissioni diffuse	Annuale	Annuale	X	
<b>1.6</b>	<b>Emissioni di Rumore</b>				
1.6.1	Rumore sorgenti e misure	Solo in caso di impatto potenziale	Annuale	X	
<b>1.7</b>	<b>Produzione di Rifiuti</b>				
1.7.1	Rifiuti pericolosi	Annuale	Annuale	X	
1.7.2	Rifiuti non pericolosi	Annuale	Annuale	X	
<b>2</b>	<b>GESTIONE IMPIANTO</b>				
<b>2.1</b>	<b>Controllo fasi critiche/manutenzione/controlli</b>				
2.1.1	Sistemi di controllo delle fasi critiche	Annuale	Annuale	X	X
2.1.2	Interventi di manutenzione ordinaria	Annuale	Annuale	X	
2.1.3	Aree di stoccaggio	Annuale	Annuale	X	
<b>3</b>	<b>INDICATORI PRESTAZIONE</b>				
<b>3.1</b>	<b>Monitoraggio degli indicatori di performance</b>				
3.1.1	Monitoraggio	Semestrale	Annuale	X	

## 1 - Componenti ambientali

### 1.1 - Materie prime e prodotti

#### 1.1.1 - Materie prime

Denominazione	Modalità stoccaggio	Tipo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Report
Alimenti	Silos	Vari mangimi e integratori	t	Alla ricezione	Contabilità aziendale	Annuale
Animali	box	allevamento	n. capi	all'ingresso	Contabilità aziendale	Annuale
Medicinali	Confezioni	allevamento	kg	Alla ricezione	Contabilità aziendale	Annuale
Carburanti	Serbatoi	allevamento	t	Alla ricezione	Contabilità aziendale	Annuale

**Tabella 1.1.1 - Materie prime**

#### 1.1.2 - Prodotti finiti

Processo	Denominazione	Peso unitario	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Animali	Capi venduti	unità	capi/anno	Alla vendita	Contabilità aziendale	Annuale
	Peso	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità aziendale	Annuale
	Numero cicli	--	Numero cicli/anno	Fine anno	Contabilità aziendale	Annuale
	Durata ciclo	--	Giorni	Fine ciclo	Contabilità aziendale	Annuale
Uova	Numero	unità	Numero uova/anno	Annuale	Contabilità aziendale	Annuale
Capi deceduti	Capi	capi	capi/anno	Alla morte	Contabilità aziendale	Annuale
	Peso	kg	kg/anno	Alla morte	Contabilità aziendale	Annuale
Reflui utilizzati	Palabili	--	m <sup>3</sup> /anno	Alla consegna	DDT	Annuale

**Tabella 1.1.2 - Prodotti finiti**

## 1.2 - Risorse idriche

### 1.2.1 - Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Fase di utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Acqua di falda (pozzo)	abbeveraggio	m <sup>3</sup> /anno	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contalitri	Annuale
Acquedotto	Usi domestici	m <sup>3</sup> /anno	Annuale	Contatore unico	Annuale

Tabella 1.2.1 - Risorse idriche

## 1.3 - Consumo energia

### 1.3.1 Energia

Descrizione	Tipologia	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Energia importata da rete esterna	Energia elettrica	MWh/anno	Trimestrale	Bollette e contatore	Annuale

Tabella 1.3.1 - Energia

## 1.4 - Combustibili

### 1.4.1 - Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Gasolio	Trasporto animali e utilizzo effluenti	t/anno	Alla consegna	contabilità aziendale	Annuale

Tabella 1.4.1 - Combustibili

## 1.5 - Emissioni in aria

### 1.5.1 - Emissioni diffuse

Parametro/ inquinante	Provenienza	Metodo di calcolo	Frequenza di autocontrollo	Emissioni totali	Reporting
NH <sub>3</sub>	Stabulazione, stoccaggio, spandimento	DM 29/01/2007	Annuale	t/anno	Annuale
CH <sub>4</sub>	Stabulazione, stoccaggio	DM 29/01/2007	Annuale	t/anno	Annuale
PTS	stabulazione	ISPRA	Annuale	t/anno	Annuale
PM <sub>10</sub>	stabulazione	ISPRA	Annuale	t/anno	Annuale
N <sub>2</sub> O	Stoccaggio, spandimento	ISPRA	Annuale	IIASA	Annuale

Tabella 1.5.1 - Emissioni diffuse

## 1.6 - Emissioni di rumore

### 1.6.1 - Rumore, sorgenti e misure

Rumore, sorgenti e misure	Tipo di controllo	Frequenza	Reporting
Allevamento	Misure	Annuale	Annuale

Tabella 1.6.1 - Rumore, sorgenti e misure

Da eseguire solamente qualora la relazione acustica del tecnico competente evidenzii potenziali impatti sui recettori.

## 1.7 - Rifiuti

### 1.7.1 - Controllo rifiuti pericolosi

Rifiuti (codice CER)	Descrizione	Fase di provenienza	Modalità stoccaggio	Destinazione (R/D)	Fonte del dato	Frequenza di autocontrollo	Reporting
18.02.02	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti con precauzioni	allevamento	contenitori	D	Documento di consegna	Alla partenza	Annuale
Altro (...)	--	--	--	--	--	Alla partenza	Annuale

Tabella 1.7.1 - Rifiuti pericolosi

### 1.7.2 - Controllo rifiuti non pericolosi

Rifiuti (codice CER)	Descrizione	Fase di provenienza	Modalità stoccaggio	Destinazione (R/D)	Fonte del dato	Frequenza di autocontrollo	Reporting
15.01.06	Imballaggi	allevamento	bidoni	R	Registro C/S	Alla partenza	Annuale
Altro (...)	--	--	--	--	--	Alla partenza	Annuale

Tabella 1.8.2 - Rifiuti non pericolosi

## 2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

### 2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

#### 2.1.1 - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Fase/attività	Criticità	Parametro di esercizio	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Stabulazione	effluenti	Sostanza secca Solidi totali N totale Metalli pesanti (rame e zinco)	%	Annuale, su un 5% dei liquami in stoccaggio	R.d.P.	Annuale
Pioggia su piazzali	Dilavamento delle acque meteoriche	Verifica della rete di sgrondo		Annuale		Annuale
Alimentazione	Concentraz. di azoto e fosfati	Sostanza secca Proteina grezza Fosforo	%	Annuale	Cartellino	Annuale

Tabella 2.1.1 - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo (facoltativo)

#### 2.1.2 - Interventi di manutenzione ordinaria

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Fonte del dato/ Modalità di registrazione	Reporting
Sistemi asportazione liquami	Controllo funzionalità	Mensile	registro	Annuale
Abbeveratoi e mangiatoie	Controllo funzionalità	Mensile	quaderno di manutenzione	Annuale
Ugelli erogazione acqua	Verifica pressioni erogazione	Mensile	quaderno di manutenzione	Annuale
Termosonde apertura finestre	taratura	Mensile	Rapporto di taratura	Annuale
Impianti di ventilazione	Controllo funzionalità	Mensile	registro	Annuale

Tabella 2.1.2 - Interventi di manutenzione ordinaria / straordinaria

#### 2.1.3 - Aree di stoccaggio

Struttura di contenimento	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Reporting
Stoccaggio pollina	Visivo	Annuale	Scheda di manutenzione	Annuale

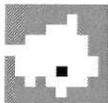
Tabella 2.1.3 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

### 3 - Indicatori di prestazione

#### 3.1.1 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore	Descrizione	UM	Metodo di misura	Frequenza di monitoraggio	Reporting
Produzione specifica di rifiuti	Quantitativo di rifiuto prodotto rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	Annuale	Annuale
Consumo specifico risorsa idrica	Quantitativo di acqua prelevata rispetto al numero di capi allevati	m <sup>3</sup> /capo	Calcolo	Come stabilito nella tab 1.2.1	Annuale
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/ fonte energetica	Fabbisogno totale di energia/combustibile utilizzata rispetto al numero di capi allevati	MWh/capo	Calcolo	Come stabilito nella tab 1.3.1 e 1.4.1	Annuale
Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	m <sup>3</sup> /capo	Calcolo	Annuale	Annuale
Consumo specifico di mangimi	Quantitativo di mangimi consumato rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	Annuale	Annuale

Tabella 3.1 - Monitoraggio degli indicatori di performance



**PROVINCIA DI TREVISO**

**PARERE COMMISSIONE PROVINCIALE V.I.A.**

(L.R. 26.3.1999 n.10 - L.R. 18.2.2016 n.4 - D.Lgs. 3.4.2006 n.152 s.m.i.)

**SEDUTA DEL 6 giugno 2016**

**Oggetto:** Adeguamento degli impianti per la gestione dell'allevamento di galline secondo la normativa europea "Benessere Animale"  
Ditta: SOCIETA' AGRICOLA CASAGRANDE LUCIANO e C. S.S.  
Comune di: Vittorio Veneto (TV)  
Procedura congiunta di V.I.A. ed A.I.A. ai sensi dell'art. 23, 29 sexies, 10 c2 D.Lgs. 152/06 s.m.i. - art. 23 L.R. 10/99

**IL PROCEDIMENTO:**

In data 07.03.2014 (prot. Prov. n. 25305 del 10.03.2014) la ditta SOCIETA' AGRICOLA CASAGRANDE LUCIANO e S.S., con sede legale in Via Menarè, 88 nel Comune di Vittorio Veneto chiede venga attivata una procedura per l'Autorizzazione Integrata Ambientale contestualmente al giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/06 e dell'art. 23 della L.R. 10/1999 e s.m.i. relativa al progetto di "Adeguamento degli impianti per la gestione dell'allevamento di galline secondo la normativa europea 'Benessere Animale'" a Vittorio Veneto. L'attività di allevamento, rientra nella tipologia indicata nell'Allegato III Parte II del D.Lgs. 152/06 vigente, al "punto ac) Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 60.000 posti per galline" pertanto è soggetta alla valutazione di impatto ambientale. La Provincia è competente per lo screening e la valutazione di impatto ambientale. Il progetto è riferibile alla rete natura 2000 (zone SIC e ZPS) pertanto la valutazione di incidenza (VINCA) è ricompresa, ai sensi dell'art. 5 comma 4 del DPR 357 del 8.09.1997, nell'ambito della procedura V.I.A.

**CONSIDERAZIONI:**

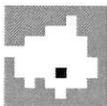
**Premessa.**

Il progetto in parola prevede l'adeguamento delle gabbie e degli impianti a servizio dell'allevamento secondo la nuova normativa per il benessere animale nell'allevamento di galline ovaiole.

Il progetto oggetto del procedimento di V.I.A. non prevede la costruzione di nuovi capannoni di allevamento né modifiche edilizie ai sei capannoni attualmente presenti, prevede invece modifiche ai sistemi di allevamento all'interno dei capannoni stessi al fine di adeguarli alle nuove direttive sul benessere animale (Direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, recepite dal D.Lgs. 267 del 29 luglio 2003).

Il sito aziendale è di proprietà dell'Immobiliare Menarè ed i capannoni presenti nell'area sono locati rispettivamente a due società distinte:

1. Soc. Agr. Casagrande Luciano e C. Società Semplice Via Menarè 288 S. Giacomo di Vittorio Veneto (TV) CF e PIVA 0372771265.
2. Soc. Agr. Casagrande Luciano e Nico C Snc Via Menarè 288 S. Giacomo di



Vittorio Veneto (TV) - CF e PIVA 03740400266.

Entrambe sono costituite da soci che sono coltivatori diretti, Casagrande Luciano e Casagrande Nico ovvero padre e figlio che gestiscono i due allevamenti.

Per entrambe le compagini societarie il Rappresentante Legale è Casagrande Luciano.

I fabbricati risultano censiti ed insediati in tale area urbana ancora dal 1962 dal padre del Sig. Casagrande Luciano, il sig. Casagrande Pietro.

Le due società agricole a seguito dell'adeguamento degli impianti e delle gabbie incrementeranno il numero di capi complessivi con una potenzialità massima di 153000.

Il progetto rientra tra i progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale in quanto ricadente nelle tipologie individuate nell'allegato III alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al punto ac) Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 60.000 posti per galline.

L'attività produttiva è inoltre soggetta alla normativa IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control) in quanto ricadente nel punto 6.6 a) dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006 "Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame".

L'area interessata dall'intervento è individuata al N.C.T. del comune di Vittorio Veneto al foglio 5 mappali 24 sub. 1 e 2 per un'estensione di 17174,25 mq ed è affittata con regolare contratto dalla Immobiliare Menare S.R.L. alle due società agricole.

L'area del complesso produttivo oggetto del presente studio è situata nel territorio a sud del comune di Vittorio Veneto in una zona classificata dal PRG di tipo D; ai confini del sito, verso tutte le direzioni, si estende l'area artigianale relativa e si segnala la presenza di alcune abitazioni annesse all'area stessa, ma non di un vero nucleo abitato. Il più vicino agglomerato di abitazioni residenziali è situato a circa 250 metri a nord lungo la SS 51 Alemagna. A Ovest confina con via Donatori di Sangue, strada comunale interna.

#### **Inquadramento territoriale**

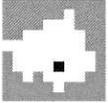
Dalla disamina della cartografia del P.R.G. del Comune di Vittorio Veneto si evince che la destinazione d'uso dell'area su cui soggiace l'azienda è classificata D1.1: "zone produttive del settore secondario sono state suddivise in zone sature"

L'analisi degli elaborati del PTCP approvato con DGR 1137 del 23.03.2010 evidenzia:

- Infrastrutture: nessun vincolo.
- Difesa del suolo: l'area non è a rischio idrogeologico; non è in zona di tutela.
- Sistema dei vincoli paesistico - ambientali: l'area non è all'interno di parco di interesse sovra comunale.
- Unità paesistico - territoriali: l'area appartiene all'alta pianura asciutta'.

**Rete natura 2000** nelle vicinanze dell'ambito interessato dal progetto sono presenti 4 aree SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ed 1 ZPS (Zona a Protezione Speciale), di seguito elencati:

- IT3240032 SIC "Fiume Meschio";



- IT3240005 SIC "Perdonanze e Corso del Monticano";
- IT3230025 SIC "Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor";
- IT3240024 ZPS "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle";
- IT3230077 SIC "Bosco del Cansiglio."

**Inquadramento Geologico e Geomorfologico**

Dallo stretto di Serravalle si diparte in direzione Sud un suolo "AR 2.3" che va a costituire la parte principale della pianura del vittoriese. Si tratta di un'alta pianura di formazione recente, costituita da matrice sabbiosa, con ghiaie, rocce sedimentarie e rocce calcaree trasportate da corsi d'acqua prealpini. Il suolo ha tessitura medio-fine, è solo parzialmente decarbonato ed è dotato di buona capacità drenante.

**Inquadramento Idrografico e Idrogeologico**

Il Comune di Vittorio Veneto ricade all'interno del Bacino Idrografico del fiume Livenza.

Nella carta delle aree a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale l'area in oggetto risulta come "area a bassa sensibilità alla franosità".

**Inquadramento Sismico**

L'ambito ricade nel settore pedemontano veneto dove tuttora è in atto un'intensa attività tettonica. Tale fenomeno è dovuto all'interferenza tra lo scorrimento del fronte della fascia delle Prealpi e la faglia di Caorle che delimita il lato meridionale del Pizzoc nota come linea di Montaner.

L'alta pianura trevigiana e la fascia prealpina rientrano in un'area soggetta a forti ed articolate deformazioni, con aumento dell'energia del rilievo. Secondo il "Modello Sismo-tettonico dell'Italia Nord-Orientale" questa regione è considerata "ATTIVA" sul piano tettonico.

Per quanto riguarda il rischio sismico il comune di Vittorio Veneto ricade in zona sismica 2.

**Dall'analisi degli elaborati del PTCP emerge**

- Tavola dei vincoli e pianificazione territoriale: nessun vincolo;
- Carta di sintesi sensibilità del suolo: poco sensibile;
- Sistema ambientale: nessun vincolo;
- Sistema del paesaggio: non emergono vincoli.

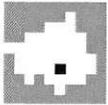
**Dall'analisi della Rete Natura 2000** il sito non risulta all'interno di aree protette, né in vicinanza significativa da queste.

Si ricorda comunque che il progetto di adeguamento impiantistico delle gabbie alle nuove direttive sul benessere animale comporterà modesti interventi che verranno effettuati essenzialmente all'interno delle strutture già esistenti, pertanto non sarà soggetto a problematiche di utilizzo del territorio e di pianificazione diverse dallo scenario attuale. L'intervento risulta coerente con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione analizzati.

**Descrizione dell'attività produttiva esistente**

L'azienda svolge attività di allevamento di galline ovaiole per la produzione di uova destinate al consumo. Lo stabilimento è costituito da 6 unità produttive (capannoni), così suddivisi:

Il capannone 1, 2 e 3, sono ad un unico piano mentre il 6 è un fabbricato costituito da tre piani destinati all'accasamento delle galline ovaiole il capannone 4 è destinato a magazzino attrezzature mentre il capannone 5 è destinato al deposito della pollina per entrambe le ditte.



Nei 4 capannoni le galline sono poste in batterie di gabbie con stoccaggio della pollina in locale aerato posto sotto al piano gabbie (sistema denominato a fossa profonda).

Le strutture che contengono le gabbie per le ovaiole sono in numero sufficiente per permettere l'attuazione del ciclo produttivo nel rispetto dei parametri qualitativi nel rispetto dell'attuale normativa vigente e del benessere degli animali stessi (D.Lgs. n. 146 del 26 marzo 2001 attuazione della Direttiva 98/58/CE).

Il ciclo ha una durata minima di circa 12-14 mesi, al termine dei quali i capi allevati vengono avviati a macellazione; viene effettuata poi la pulizia e l'igienizzazione e, dopo un periodo di vuoto sanitario di circa 30/40 giorni e si ricomincia il ciclo di allevamento. Trascorso il "vuoto sanitario" vengono introdotti capi giovani già vaccinati aventi circa 120 giorni di vita. La capacità di allevamento massima è di 40000 galline ovaiole ugualmente ripartite fra la Società Agricola Casagrande Luciano & C S.S. e la Società Agricola Casagrande Luciano & Nico SNC. Le condizioni ambientali interne ai capannoni sono gestite mediante un sistema di controllo automatizzato in grado di monitorare la bioclimatizzazione (temperatura interna compresa tra 19 e 23°C a seconda della stagione), l'apertura/chiusura delle finestre e ventilatori e l'illuminazione. Le condizioni ottimali di temperatura ed umidità sono finalizzate al benessere degli animali, a favorire l'essiccazione della pollina e a bloccare i processi di fermentazione che portano alla formazione di ammoniaca e sostanze organiche odorigene.

Durante il periodo di allevamento i capi sono giornalmente controllati dagli operatori che verificano le buone condizioni dell'allevamento, estraggono i capi morti e li mettono in cella frigo per un successivo smaltimento, quindi registrano i decessi.

In caso di anomalie al sistema di controllo del microclima interno ai capannoni si attiva un segnale luminoso e di allarme e al tempo stesso si attiva un richiamo telefonico sul numero del responsabile l'approvvigionamento minimo dell'acqua e dell'alimento. Gli impianti di allevamento sono integrati da impianto per raccolta uova (anaconda).

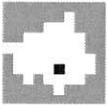
Le uova prodotte arrivano al centro di raccolta aziendale dove sono presenti due macchine raccogliatrici che provvedono a convogliare e depositare le uova ritenute idonee in contenitori opportuni per essere inviati in idonei Centri di Raccolta convenzionati. Queste operazioni vengono controllate giornalmente dagli operatori addetti al confezionamento.

Le fasi del processo produttivo possono essere riassunte in:

- Accasamento;
- Allevamento;
- Produzione;
- Raccolta.

La manutenzione agli impianti viene effettuata generalmente da personale interno. L'esecuzione delle manutenzioni viene fatta nel rispetto dei tempi del vuoto sanitario. Sono presenti procedure e programmi di formazione per il personale. I trattamenti di derattizzazione e demuscazione vengono svolti da ditte terze che provvedono alla fornitura dei prodotti e alla loro gestione. In azienda viene tenuta la registrazione degli interventi effettuati.

Le deiezioni prodotte durante l'intero ciclo produttivo, cadono in



continuo su un nastro posto al di sotto di ogni gabbia e ogni 2 giorni vengono fatte cadere mediante raschiamento sul fondo del capannone (concimaia) ove, per effetto del materiale ligneo cellulosico posto all'inizio del ciclo (e successivamente) e della ventilazione, subisce il completo processo di disidratazione.

L'asportazione del concime così formato avviene solo a fine ciclo ad opera di mezzi meccanici che provvedono al carico su mezzi di trasporto per la successiva vendita.

Il complesso zootecnico è costituito da n. 4 capannoni per l'allevamento di galline ovaiole. Sull'ingresso al centro aziendale è realizzato il locale adibito a spogliatoio e ufficio amministrativo che da progetto sarà posizionato non più nella provinciale ma direttamente in Via Donatori del sangue questo per facilitare l'accesso ai mezzi e predisporre la fossa di disinfezione. Per la parte relativa all'abbeveraggio degli animali e al raffrescamento dell'ambiente, l'acqua viene prelevata da un nuovo pozzo presente all'interno del sito produttivo, per la parte relativa agli usi civili l'approvvigionamento avviene da acquedotto (circa 100 m<sup>3</sup>/anno). Si stima un utilizzo complessivo di acqua pari a circa 9.900 m<sup>3</sup>/anno. Il pozzo è dotato di contatore in linea ai capannoni che permettono il rilevamento ed il monitoraggio in continuo dei flussi idrici giornalieri. Le attività delle Società Agricole Casagrande portano normalmente a produzioni molto modeste di rifiuti che sono per lo più costituiti da imballaggi in plastica.

*CER 15 01 02 - Imballaggi in plastica;*

*CER 18 02 02 \* - Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni.*

I rifiuti vengono conferiti a ditte specializzate per il trasporto e lo smaltimento. Per quanto riguarda gli eventuali animali morti, gli operatori giornalmente visitano il ricovero controllando la vitalità degli animali, raccolgono i capi deceduti e li inseriscono nella cella frigo per un successivo smaltimento, quindi registrano l'evento. Per quanto riguarda i trasporti che interessano lo stabilimento, questi riguardano essenzialmente il trasporto degli animali (a inizio e fine ciclo), i trasporti delle uova e quelli del mangime. Si stimano circa 4 mezzi/settimana complessivi.

I mezzi in uscita dall'impianto percorrono la SS 51 fino a Conegliano e quindi si immettono nella autostrada A27 Belluno - Venezia.

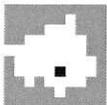
Il proponente dichiara che in azienda non sono presenti manufatti contenenti amianto.

#### **LO SCENARIO DI PROGETTO**

##### **Analisi Delle Alternative**

Il progetto di sviluppo è legato principalmente alla necessità di adeguamento ai contenuti delle Direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE oltre che ad esigenze di mercato. A detta del proponente le possibili alternative al progetto possono essere di tipo tecnologico o di localizzazione. In merito all'aspetto tecnologico si evidenzia che la tecnica di allevamento con gli MTD è probabilmente quella con maggiori benefici ambientali, mentre realizzare il progetto in un nuovo sito comporterebbe:

- nuovi impatti ambientali per il nuovo sito o comunque impatti sostanzialmente diversi da quelli storicamente caratteristici del sito



stesso (occupazione del suolo, riqualificazione di una nuova area, etc.);

- maggiori costi per la realizzazione ex-novo dei capannoni e delle strutture annesse rispetto al riutilizzo di strutture già esistenti con conseguente aggravamento del bilancio economico dell'azienda e conseguenze che potrebbero avere risvolti anche critici nel breve periodo. Alla luce di quanto sopra la ditta ritiene che il progetto proposto sia la soluzione migliore per raggiungere gli obiettivi di sviluppo legati al mercato e per soddisfare la necessità di adeguamento delle tecniche di allevamento ai contenuti delle Direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE.

La realizzazione di un accesso carraio permette una riduzione del carico di traffico su un tratto della SS 51 in quanto si utilizzerà la Via Donatori di Sangue come collegamento alla viabilità principale, mentre in termini di Biosicurezza con questo intervento si ha lo spazio per inserire l'arco per la Disinfestazione dei camion che transitano in azienda.

#### **Il ciclo produttivo dell'allevamento di galline**

*Potenzialità - Prima Del Progetto*

1. Società Agricola Casagrande Luciano & C S.S.  
capannone 2 : 19000
2. Società Agricola Casagrande Luciano & Nico SNC C  
capannone 3 : 19000

*Potenzialità - Dopo il Progetto*

1. Società Agricola Casagrande Luciano & C S.S.:  
capannone 2 : 28000  
capannone 6 (multipiano) 21000+24000+24000 (69000)
2. Società Agricola Casagrande Luciano & Nico SNC C  
capannone 1: 28000  
capannone 3 :28000

Il capannone 4 è destinato a magazzino e deposito attrezzature.

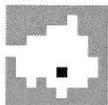
Il capannone 5 è destinato per il deposito della pollina dei due allevamenti.

#### **La struttura e le dimensioni dei capannoni**

I fabbricati saranno realizzati con struttura in acciaio, con tamponamenti perimetrali in blocchi semilavorati e intonacati internamente ed esternamente. la copertura è realizzata con sistema bausta e pignatte e manto di copertura in tegole. Le aperture di areazione dei capannoni sono realizzate con serramenti in alluminio ciechi, necessario per il ciclo produttivo. Sulle testate dei fabbricati sono realizzati dei portoni a due battenti, mentre sulle code degli stessi fabbricati sono realizzate delle aperture per l'inserimento delle ventole di areazione dell'intero fabbricato e uscita degli impianti.

#### **La ventilazione**

La ventilazione è longitudinale in depressione: tutti i ventilatori sono installati in testata e l'aria entra dalle finestre longitudinali. L'ingresso dell'aria viene garantito da finestre dell'altezza di 1,0 m protette da cappa antivento per una lunghezza a partire dalla testata contrapposta a quella in cui sono installati i ventilatori. Per la lunghezza restante sono presenti finestre di emergenza. In ciascun capannone/piano la climatizzazione è assicurata da circa 8 estrattori



d'aria elicoidali della portata effettiva di circa 30.000 m<sup>3</sup>/h, ciascuno dotato di serranda ad apertura automatica installati nella parete dei capannoni. L'altezza media di uscita dell'aria dai ventilatori è di circa 1,385 m. Gli estrattori d'aria vengono comandati da termosonde che rilevano la temperatura interna del capannone e agiscono per il mantenimento della temperatura interna entro limiti compatibili col benessere degli animali. Il loro tempo di funzionamento è di conseguenza fortemente variabile e vincolato alle condizioni climatiche esterne e stagionali. L'aumento della ventilazione avviene a stadi, cioè con l'inserimento progressivo dei ventilatori, fino al loro totale utilizzo. Al primo stadio sono collegati i ventilatori che funzionano con l'orologio parzializzatore per la programmazione del minimo ricambio d'aria (anche in funzione della presenza dei tunnel esterni per l'essiccazione della pollina). Con l'innalzamento della temperatura oltre i limiti impostati nella centralina, si passa allo stadio successivo ed quindi all'avvio dei ventilatori ad esso collegati. La temperatura impostata e la temperatura rilevata in ambiente sono visualizzate su un unico display. Un apposito quadro elettrico, collegato ad un segnalatore acustico ed eventualmente a combinatore telefonico, segnala sia l'interruzione della ventilazione per mancanza di corrente o guasti, sia livelli di temperatura troppo alti o troppo bassi rispetto ai valori impostati. I ventilatori estrattori sono completi di struttura in lamiera zincata, protezione antinfortunistica in rete di acciaio zincato con maglia da 30 x 30 mm sul lato aspirazione (interno). Il motore ha una girante a sei pale in acciaio inox con cinghia di trasmissione dentata con carter di protezione. I ventilatori sono dotati di persiane in lamiera zincata, sul lato mandata, azionate da un sistema centrifugo a 3 masse bilanciate automaticamente, sono dotati inoltre di sistemi di oscuramento applicati ai ventilatori per evitare l'entrata di luce, formati da profili in alluminio a forma di "Z". Per far fronte ad eventuali black-out elettrico in azienda sarà installato un gruppo elettrogeno a gasolio della potenzialità superiore ai 150 kW.

#### Il riscaldamento e raffrescamento

Per le galline ovaiole non è previsto un impianto di riscaldamento dell'aria. Il capannone è dotato di impianto di raffrescamento evaporativo BAUMAC per nebulizzazione dell'acqua alla pressione di 70 bar in grado di abbassare la temperatura dell'aria fino a 6°C in presenza di bassa umidità relativa dell'aria.

Per l'illuminazione dei capannoni sono previste:

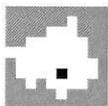
- n. 4 linee realizzate con lampade al neon da 10 W, per corridoio;
- n. 1 punti luce al tuboled da 2.5 W/m per ogni batteria e per piano.

Il programma luce previsto è il seguente:

DALL'ACCASAMENTO PER UNA SETTIMANA	AUMENTO FINO AL RAGGIUNGIMENTO DI 16 ORE/GG*	FINO A FINE CICLO
14 ore/gg	0,5 - 1 ora settimana secondo Il peso della pollastra	16- 17 ore/gg

L'aumento di 0,5 ore a settimana viene effettuato se la pollastra accasata è di peso inferiore a 1,3 kg se invece è di peso superiore l'aumento può anche arrivare a 1 ora a settimana

#### Le batterie e le gabbie



Per ciascun capannone sono previste n. 3 batterie a 3 piani di "voliere" in accordo con il D.Lgs. n. 267 del 29 luglio 2003 " Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento".

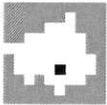
Per:

- A) consentire alle galline ovaiole di disporre:
1. di almeno 750 centimetri quadrati di superficie della gabbia per ogni gallina ovaiole, di cui 600 centimetri quadrati di superficie utilizzabile, fermo restando che l'altezza della gabbia, diversa dall'altezza al di sopra della superficie utilizzabile, non deve essere inferiore a 20 cm in ogni punto e che la superficie totale di ogni gabbia non può essere inferiore a 2000 centimetri quadrati. Nel calcolo dei 600 centimetri quadrati di superficie utilizzabile e inclusa la bandina salva uova posta dietro alla mangiatoia, purché non superi otto centimetri misurati in proiezione orizzontale;
  2. di un nido;
  3. di una lettiera che consenta di becchettare e razzolare;
  4. di posatoi appropriati che offrano almeno 15 cm di spazio per gallina ovaiole.
- B) avere una mangiatoia utilizzabile senza limitazioni, di una lunghezza minima di cm.12 moltiplicata per il numero di galline ovaiole in gabbia;
- C) disporre di un sistema di abbeveraggio appropriato tenuto conto, in particolare, della dimensione del gruppo; nel caso di abbeveratoi a raccordo, ciascuna gallina ovaiole deve poter raggiungere almeno due tetterelle o coppette;
- D) essere separate, quando disposte in fila, da passaggi aventi una larghezza minima di cm.90 per agevolare l'ispezione, la sistemazione e l'evacuazione delle galline ovaiole, e tra il pavimento dell'edificio e le gabbie delle file inferiori deve esservi uno spazio di almeno 35 cm;
- E) essere provviste di dispositivi per accorciare le unghie qualora siano disponibili sul mercato dispositivi dichiarati idonei da organismi comunitari. Ogni cella è provvista di nido, posatoio, dispositivo gratta unghie e piattino per razzolamento come da normativa Europea per il benessere degli animali. I capannoni avranno la seguente potenzialità massima:

capannone	Voliere	N°capi	Sup/capo cm <sup>2</sup>
1	3	28000	9galline*m <sup>2</sup> per spazio utile
2	3	28000	9galline*m <sup>2</sup> per spazio utile
3	3	28000	9galline*m <sup>2</sup> per spazio utile
6pt	3	21000	9galline*m <sup>2</sup> per spazio utile
6pp	3	24000	9galline*m <sup>2</sup> per spazio utile
6ps	3	24000	9galline*m <sup>2</sup> per spazio utile

#### L'alimentazione e abbeverata

La distribuzione del mangime viene previsto con catenaria in grado di distribuire ad ogni passaggio su tutta la lunghezza della batteria il mangime sulle mangiatoie dei n. 3 piani con uniformità. E' installata nello stesso sistema di gabbie con la stessa mangiatoia (senza bisogno di

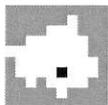


piastre antiusura sui giunti). Il livello del mangime è regolato da un dosatore a ghigliottina graduato. Una torre multi tramoggia per il mangime per fila di gabbia è standard; su file lunghe possono essere previste due torri multi tramoggia al fine di dividere il circuito della catena in due, ridurre i tempi di percorrenza e di selezione del mangime. Ogni tramoggia ha una ruota di rinvio per controllare meglio il ritorno del mangime. Sul pannello di controllo è possibile programmare i tempi di avvio, di corsa e le sequenze di avvio delle unità di traino di ogni piano per evitare sovraccarichi elettrici in conformità della portata della coclea di carico. La velocità della catena può essere 12-18 mts/min (40-60 ft/min) Ogni circuito è guidato da un motore in relazione alla velocità della catena di 0.75 Kw Per l'abbeverata in ogni cella sono previsti n. 2 abbeveratoi nipple con sottostante vaschetta salvagocce. Una goccia in acciaio inox "push-action" (azionamento a spinta) ogni 10 animali al massimo; e montata su un tubo quadro con sotto una tazzina molto capiente. Le linee di abbeveratoi possono essere alimentate da vaschette, regolatori di pressione o serbatoi a sfera, questi ultimi due, con sistema di lavaggio.

#### La Gestione delle Uova

Le uova raccolte in azienda sono poi inviate ai Centri di Stoccaggio e lavorazioni convenzionate con le società. Non è un centro di raccolta, ma solo di smistamento delle uova raccolte. Le batterie sono dotate di impianto di gestione delle uova che arrivano in testata dai diversi piani delle batterie per mezzo dei nastri in juta. Il sistema consiste nel posizionamento del nastro trasportatore di raccolta delle uova in corrispondenza del piano della batteria da cui le uova vengono scaricate. Il nastro interno al capannone scarica le uova sul nastro esterno coperto che collega i due capannoni e trasporta le uova al locale di selezione confezionamento.

- **Uova dalle gabbie:** rotolano lentamente, su un pedonale flottante in rete metallica con una inclinazione di 7° sui nastri di raccolta senza raggrupparsi. In corrispondenza di ogni montante di spalla è montato un deflettore di plastica al fine di eliminare punti di trattenuta delle uova durante la discesa.
- **Nastri di raccolta uova:** quelli standard sono in tessuto di polipropilene. Il polipropilene rinforzato è usato per sistemi di gabbia molto lunghi. I nastri non sono sensibili alle variazioni di temperatura o umidità e generalmente non è necessario ritensionarli una volta installati.
- **Pulizia dei nastri:** la superficie del nastro che trasporta le uova viene pulita da appositi raschietti posti in tutti i supporti nastro in corrispondenza di ogni montante di spalla, durante il percorso di ritorno del nastro stesso.
- **Filo elettrificato:** in aggiunta al deflettore salva-uova, posta sul retro della mangiatoia e per meglio proteggere le uova da occasionali beccate da parte degli animali, può essere installato un efficace ma non pericoloso filo elettrificato. I cavi sono connessi ad un'estremità ad un pannello di controllo da dove è possibile togliere l'alimentazione di ogni singolo cavo o un completo banco di gabbie così da poter scoprire un'eventuale perdita a terra causata per esempio dalla morte di un animale.



- **Filo ferma uova:** le uova vengono fermate proprio prima di raggiungere il canale di raccolta al fine di ridurre la velocità ed evitare la collisione con le uova che sono già sul nastro. I fili sono attivati da un motoriduttore con micro-interruttori idonei per regolare la posizione più bassa o alta. Il sistema è controllato da un orologio e da un timer ed è possibile programmare il numero e la durata delle operazioni.
- **Traino nastri uova:** consiste in un rullo in acciaio vulcanizzato con gomma antiusura con un diametro di più di 100 mm (4") e un rullo di pressione in alluminio. I due rulli girano su due coppie di cuscinetti a tenuta stagna: sono tensionati uno contro l'altro con apposite molle e sincronizzati da due ruote dentate in plastica per una tenace presa sul nastro. Il rullo di pressione è pulito da un raschietto.
- **Rullo di rinvio autopulente** installato su un supporto regolabile in orizzontale/verticale. Il sistema è molto semplice ed assicura delle uova molto pulite grazie ad un solo trasferimento: dai nastri trasportatori direttamente al convogliatore a bacchette. Dei mini convogliatori (alimentatori uova) ricevono le uova dai nastri: separano, quelle con il guscio morbido, convogliano le uova e ne sincronizzano il trasferimento nei cestelli a bacchette degli elevatori. I cestelli a bacchette, progettati per trasportare le uova in modo delicato, le portano al livello inferiore, seguono una griglia curva per poi salire ed essere rilasciate in modo accurato su un tavolo o un convogliatore. Sugli elevatori con tavolo di raccolta è sempre possibile modificare il punto di scarico delle uova a favore di un convogliatore che si deciderà di installare. La velocità standard dei nastri trasportatori è 1.2 mts/min (4 ft/min). Le unità di traino dei nastri trasportatori e degli elevatori hanno motoriduttori separati. Un variatore di frequenza opzionale dotato di filtri antidisturbo, controlla la velocità dei nastri da 0.6 a 2 mts/min (2-6 ft/min) e può essere attivato manualmente con un potenziometro o automaticamente con un contatore uova. La velocità degli elevatori è fissa.

## PRODUZIONE DI EFFLUENTI E GESTIONE DELLE DEIEZIONI

La produzione di pollina

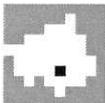
La produzione di pollina è stata quantificata sulla base dei valori unitari fissati dal Decreto 7 aprile 2006

Categoria animali	Peso vivo medio	Produzione annua liquame	Produzione annua di letame o materiale palabile
	kg/capo	m <sup>3</sup> /t pv	t/t pv
Ovaiole in voliera con tecniche di disidratazione (tunnel esterno)	1.8-2.0	0.1	7

La produzione di pollina dell'allevamento di progetto, calcolata sul peso vivo mediamente presente e considerando il peso di una gallina di 1,8 kg, risulta pertanto:

**Società Agricola Casagrande Luciano & C s.s.**

Capannone	Peso medio m.p	Produzione annua di pollina
-----------	----------------	-----------------------------



	t	m <sup>3</sup> /anno
2	28000*1.8=50.4	1.3 mc*2.8*365=1328 mc/anno
6	69000*1.8=124.2	3.18 mc*2.8*365=3247 mc/anno

**Società Agricola Casagrande Luciano & Nico SNC**

Capannone	Peso mediom.p	Produzione annua di pollina
	t	m <sup>3</sup> /anno
1	28000*1.8=50.4	1.3 mc*2.8*365=1328 mc/anno
3	28000*1.8=50.4	1.3 mc*2.8*365=1328 mc/anno

**La produzione di azoto**

La produzione di azoto dell'allevamento viene calcolata sulla base dei dati delle tabelle 1 e 2 del Decreto 7 aprile 2006

Categoria animale	Azoto al campo al netto delle perdite	
	Kg/t pv	
Ovaiole pv1.8	230	
Soc agricola Casagrande Luciano&Nico	174,6	
Soc.agricola Casagrande Luciano & c ss	100,8	

Azoto prodotto da animali di interesse zootecnico: valori al campo per anno al netto delle perdite per emissioni di ammoniaca; ripartizione dell'azoto tra liquame e letame.

**La gestione delle deiezioni**

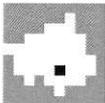
Lo stoccaggio della pollina è molto importante per avere una fermentazione a 70° e questo per avere una maturazione al fine di poterla usare come buon fertilizzante. In alcuni casi è necessario un lungo periodo di stoccaggio e questo a causa delle basse temperature invernali.

**SISTEMA DI PULIZIA RIMOZIONE DEIEZIONI A NASTRI**

Costituito da un nastro in polipropilene da 1 millimetro di spessore, supportato da traverse laterali a profilo concavo. Un motoriduttore per piano e per ogni nastro è direttamente collegato al rullo di traino senza nessuna catena di trasmissione. Ogni motoriduttore è in grado di trainare un singolo nastro per oltre 150 m.

Consiste di:

- Un rullo di traino calibrato, in acciaio del diametro di 120 x 5 mm di spessore è montato su un albero esagonale da 40 mm. La velocità del Nastro è 2.3 - 2.8 m/min.
- In funzione della lunghezza dell'impianto vengono montati su un secondo albero esagonale da 40 mm, due o tre rulli gommati in pressione sul rullo di traino.
- Quattro robusti cuscinetti per il supporto dei due alberi.
- Due ruote dentate per sincronizzare il rullo di traino con il controrullo.
- Due molle con bullone tensionatore per regolare la pressione tra i rulli.
- Un motoriduttore (uno per ogni nastro) direttamente connesso al rullo di traino senza catene di trasmissione.



- Raschietto per la pulizia sui rulli gommati del controrullo.
- Raschietto per la pulizia del rullo di traino.
- Raschietto in acciaio inox per la pulizia del nastro.
- Secondo raschietto per la pulizia del nastro (opzionale).
- Tutti i componenti sono montati su due piastre scorrevoli con un solo bullone per una veloce e facile regolazione del nastro.
- Una robusta unità di rinvio che include un rullo d'acciaio con due cuscinetti stagni alle estremità, un raschietto a rullo di pulizia, un raschietto a V per rimuovere lo sporco dal nastro di ritorno, deflettori, un sistema di tensionamento e detensionamento rapidi con cricchetto per una regolazione fine e precisa del nastro.

#### TRASPORTATORE ORIZZONTALE ED ELEVATORE PER LA POLLINA

Nastri telati, rivestiti in PVC, di 2 - 2.5 mm. di spessore in base alla lunghezza del trasportatore; per condizioni climatiche difficili, vengono forniti su richiesta dei nastri speciali (rivestiti in poliuretano) adatti per interventi in temperature fino a -30°. La trazione del nastro è affidata ad un moto-tamburo con motoriduttore interno allo stesso con protezione stagna IP67 e un'adeguata lubrificazione lo rende adatto a lavorare all'esterno anche in condizioni atmosferiche avverse.

L'unità di traino è protetta elettricamente da due isolanti termici, uno interno al moto-tamburo e l'altro nel pannello elettrico di controllo. E' presente inoltre una successiva sicurezza (cane da guardia) costituita da un dispositivo che verifica eventuali slittamenti del nastro sul rullo di rinvio. La ditta Valli può fornire trasportatori bi-direzionali, anche ortogonali tra loro, in grado di trasportare la pollina automaticamente o manualmente in tutti i punti di deposito per ottimizzare la capacità del locale di stoccaggio. A velocità del nastro è 75 m/min.

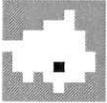
#### Descrizione e funzionalità dei tunnel di essiccazione esterni

Accogliendo le indicazioni delle Linee Guida IPPC si andrà ad adottare una tipologia di gestione della pollina a minore impatto ambientale: l'essiccazione della pollina in tunnel esterno. In tal modo la gestione dell'allevamento sarà a minore impatto ambientale, come risulta dal BRef IPPC.

Nelle Linee guida su questa tecnologia è riportato:

#### **Linee guida IPPC**

Questa tecnica non è riportata nel BRef, benché abbia trovato discreta applicazione in allevamenti avicoli di vari Paesi europei tra i quali il nostro. Il processo di disidratazione consiste nel far passare la pollina estratta dai ricoveri su nastri a più piani all'interno di tunnel in cui viene fatta passare l'aria esausta estratta sempre dai ricoveri. In analogia con le altre tecniche, le condizioni perché questa tecnica sia considerata BAT sono che il trattamento di ventilazione sia ben controllato, eventualmente con il ricorso ad assistenza specialistica esterna, e che il processo di disidratazione si svolga in tempi molto rapidi in modo da bloccare la trasformazione dell'acido urico in ammoniaca e quindi l'emissione di quest'ultima in atmosfera. In ordine a quanto sopra riportato va ribadito che già da oltre un quinquennio questa tecnica viene comunemente adottata non solo nei nuovi capannoni per galline ovaiole in batteria, ma anche per allevamenti esistenti. La larga diffusione di questa tecnica (come invece non era all'atto della stesura del BRef) ha portato alla sua ottimizzazione, che garantisce una gestione



ottimizzata anche senza l'intervento di assistenza specialistica. L'intero ciclo della pollina, poi, dalla produzione nelle gabbie alla essiccazione nei tunnel viene completata in 3-4 giorni: non si ha dunque il tempo per l'instaurarsi di processi di fermentazione della sostanza organica e di emissione di NH<sub>3</sub> in atmosfera in entità significative. Questa tipologia costruttiva viene considerata la migliore tecnica di allevamento sotto l'aspetto ambientale.

Vengono montati esternamente ai capannoni i tunnel di essiccazione (volume tecnico) della larghezza di 1,762 m e lunghezza rispettivamente di 40,00 m (14 piani) per i capannoni delle galline. Per i capannoni delle galline l'aria di ventilazione del tunnel di essiccazione proviene dagli 8 ventilatori estrattori montati sulle pareti perimetrali adiacenti ai tunnel (parete NORD per il capannone 6).

La pollina deposta sui nastri trasportatori sottostanti ai ripiani della voliera è soggetta all'aria di ventilazione dei capannoni e viene parzialmente essiccata durante la permanenza nella stalla di circa due giorni ad una umidità dell'ordine del 60-70%.

Questa pollina viene successivamente convogliata al tunnel di essiccazione, costituito da una serie di nastri trasportatori sovrapposti che operano in cascata, facendo scendere la pollina dal piano superiore a quello inferiore di scarico. Successivamente mediante un sistema di nastri trasportatori coperti verrà convogliata presso il capannone n° 4 dove abbiamo lo stoccaggio della pollina sia per la Società Casagrande SS e la Società Casagrande SNC divise ed individuabili i loro stoccaggi.

Per tutto il percorso la pollina è protetta superiormente da una copertura in acciaio inox in modo da evitare eventuali perdite dovute dal vento o essere bagnata dalla pioggia.

#### Capacità delle strutture di stoccaggio

La pollina viene stoccata in azienda in una concimaia coperta (capannone 4), essendo un capannone coperto realizzato con pareti perimetrali (3) e pavimentazione in calcestruzzo. Le caratteristiche della concimaia garantiscono la possibilità di stoccaggio per 2100 m<sup>3</sup>, pari alla produzione di pollina di 90 giorni, essendo la produzione giornaliera pari a 23 m<sup>3</sup>.

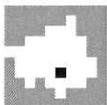
#### Sistemi di trattamento degli effluenti

Non sono Previsti effluenti

#### **GESTIONE DELLE INTERFERENZE**

Si rende necessario individuare le interferenze dettate dalle attività svolte dalle due aziende medesimo Centro Aziendale e dalla definizione del controllo e gestione delle risorse ed approvvigionamenti (Enel, Acqua, Mangime, Rifiuti etc.). Per quanto riguarda le attività di allevamento ogni azienda è dotata di un numero sufficiente di lavoratori in relazione alle attività svolte. L'unica interferenza è prevista nella raccolta delle uova e quindi l'esigenza di collaborare nella selezione manuale delle stesse che arrivano dai vari allevamenti per poi essere inviati ai centri di confezionamento convenzionati.

Risorsa	Contratto	Tipologia/fornitor e	Controllo e monitoraggio
acqua	<b>Soc. agrCasagrande Luciano &amp; ss</b>	Pozzo regolarmente autor.Regione	contatore



energia	Soc. agr. Casagrande e Luciano & Nico snc	Contatore ENEL Fattura fornitura	KW/capo
rifiuti	Soc. agr. Casagrande e Luciano & Nico snc	Rifiuti e carcasse	Gestiti separatamente con 2 registri distinti per le carcasse convenzione con CIT per altri rifiuti
	<b>Soc. agr. Casagrande Luciano &amp; c ss</b>	Rifiuti e carcasse	Gestiti separatamente con 2 registri distinti per le carcasse convenzione con CIT per altri rifiuti
pollina	<b>Soc. agr. Casagrande Luciano &amp; c ss</b>	stoccaggio separato capannone 4	PUA aziendale intestato a Soc. Agr. Casagrande Luciano & c ss
	Soc. agr. Casagrande e Luciano & Nico snc	stoccaggio separato capannone 4	
gasolio	Soc. agr. Casagrande e Luciano & Nico snc	Gasolio sfuso per trattore	Fatture acquisto

**VALUTAZIONI RELATIVAMENTE AL QUADRO AMBIENTALE****Emissioni al suolo e sistemi di contenimento**

La pavimentazione delle aree di allevamento è realizzata in calcestruzzo. Le aree esterne ai capannoni di stabulazione, comprese le aree di transito di mezzi, sono in parte pavimentate. La platea per lo stoccaggio dei reflui zootecnici (pollina) è impermeabile. E' presente una cisterna contenente gasolio, posizionata sotto tettoia ignifuga e dotata di bacino di contenimento per la raccolta di eventuali sversamenti.

**Produzione Rifiuti**

L'attività IPPC svolta presso lo stabilimento della Società Agricola Casagrande S.S. comporta la produzione di rifiuti speciali non pericolosi, costituiti da imballaggi in vari materiali (carta e cartone, plastica e vetro) e pericolosi, costituiti da carcasse di animali, farmaci scaduti e aghi. In merito al loro stoccaggio, secondo quanto riferito allo smaltimento i rifiuti sono sottoposti a deposito temporaneo sotto tettoia su pavimentazione in cemento.

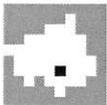
**Gestione sottoprodotti di origine animale**

Come riferito in relazione, lo smaltimento di uova rotte e galline morte verrà effettuato mediante apposita ditta regolarmente autorizzata trasporto e smaltimento.

Presente una cella frigorifera atta allo stoccaggio delle carcasse.

**Emissioni odorigene**

Per quel che riguarda l'aspetto delle emissioni odorigene queste sono strettamente legate alla presenza di animali. In particolare ciò è dovuto al materiale organico in decomposizione, con emissione in atmosfera di sostanze azotate (ammoniaca, ammine biogene) e mercaptani. Due sono le



fonti del materiale organico:

1. produzione di deiezioni
2. presenza di sottoprodotti di origine animale.

Di questi ultimi si è parlato nel comma precedente (come vengono gestiti e come di conseguenza ne viene abbattuto il rischio di emissioni odorogene). Per le problematiche legate alle deiezioni, più in specifico alla pollina, l'intero ciclo, dalla produzione nelle gabbie alla essiccazione nei tunnel, viene completata in 3-4 giorni: non si ha dunque il tempo per l'instaurarsi di processi di fermentazione della sostanza organica e di emissione di NH<sub>3</sub> e di altre sostanze in atmosfera in entità significative. Questa tipologia costruttiva viene oggi considerata la migliore tecnica di allevamento sotto l'aspetto ambientale. (di ciò si è ampiamente trattato nel paragrafo legato alla gestione pollina)

### I Rischi Sanitari

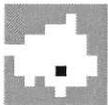
Va puntualizzato che in un allevamento avicolo il problema degli insetti e delle mosche è legato allo stoccaggio delle deiezioni delle galline, dato che la larga disponibilità di materiale organico umido crea le condizioni ottimali per la loro moltiplicazione, facilitata dalla limitata durata del ciclo riproduttivo, di circa una settimana.

La tipologia di batteria "a voliera" adottata ed il trasferimento immediato della pollina scaricata nel deposito previsto, permette una parziale riduzione potenziale dell'impatto ed associato a questo una serie di trattamenti previsti contro le mosche e i ratti garantiscono condizioni di igiene ottimizzate.

Il previsto trattamento di lotta biologica contribuirà a garantire l'eliminazione del problema degli insetti come già avviene in impianti similari.

I trattamenti moschicidi e di derattizzazione sono oggi affidati a ditta terza specializzata e così sarà anche nel futuro. Il servizio di disinfezione insetti volanti viene realizzato mediante l'installazione di una lampada a raggi UV da posizionare nel magazzino di ogni capannone, esternamente vengono posizionate delle trappole a cattura multipla, con attrattivo alimentare, per il controllo delle mosche e monitorare, in caso di necessità verranno eseguiti trattamenti supplementari con insetticidi.

La derattizzazione viene programmata annualmente, e sarà svolta da ditta terza, ad ogni intervento sarà compilato il registro con la data dell'intervento, lo stato delle esche e la presenza di eventuali topi morti. In azienda sarà presente una piantina dell'allevamento dove sono indicate le posizioni in cui sono state messe le esche. Il registro sul quale vengono annotati tutti gli interventi di lotta biologica, che sarà a disposizione di tutti gli organi di controllo. Saranno usate esche solide in contenitore (dispositivo) a tenuta d'acqua che permette d'intervenire in esterni senza spargere sostanze direttamente sul terreno, alla portata di animali. Le esche sono a base di alimenti comuni e appetibili ai topi. Gli interventi verranno effettuati mensilmente con controlli delle esche e sostituzione con esche fresche. La gestione degli animali morti sarà effettuata nel rispetto della normativa vigente e, quindi, con la presunzione di non poter creare problemi di impatto negativo: gli animali deceduti verranno immediatamente prelevati dalle gabbie e collocati nella cella refrigerata in attesa della consegna alla ditta specializzata autorizzata al ritiro e successiva distruzione delle

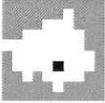


carcasse. Verrà ovviamente ottemperato all'obbligo di documentazione del trasporto e di tenuta dei registri di carico e scarico. La direzione aziendale si atterra alle disposizioni della locale ASL che potrà deciderne, se necessario e, nei casi previsti dalla legge, l'eliminazione delle galline morte mediante incenerimento o interrimento. Per quanto concerne *la sicurezza alimentare*, al fine di garantire le migliori condizioni di igiene per i lavoratori e per il prodotto-uova, lo stabilimento sarà fornito di locali distinti e separati per il deposito delle materie prime, per il deposito dei prodotti finiti (uova), per la detenzione di sostanze non destinate all'alimentazione.

I locali avranno pavimentazione e pareti realizzati con materiali che consentono una facile pulizia e disinfezione; saranno sufficientemente ampi per un agevole lavoro degli operatori e climatizzati per garantire condizioni di lavoro e di conservazione delle uova ottimali. I locali saranno aerabili sia naturalmente che artificialmente. Saranno altresì dotati di sistemi di protezione da roditori e mosche e in generale da insetti nocivi.

Inoltre:

- il trasporto delle sostanze alimentari avverrà con mezzi igienicamente idonei e tali da assicurare un'adeguata protezione, evitando ogni causa di insudiciamento che possa derivare da agenti atmosferici o da fattori ambientali. Sarà evitato il trasporto promiscuo con altre sostanze alimentari o non, che possano modificarne le caratteristiche o che possano inquinarli;
- il trasporto delle uova avverrà con sistemi idonei a garantire condizioni termiche idonee;
- tutti i mezzi di trasporto che arriveranno nel centro zootecnico verranno disinfettati all'ingresso tramite passaggio dell'arco di disinfezione;
- nella *gestione dei contenitori di presidi chimici e sanitari* verranno seguite pedissequamente le prescrizioni dell'ARPA, e ASL, comunque con stoccaggio del materiale in ambiente specifico. Per quanto concerne la sicurezza nel lavoro all'interno del complesso zootecnico i rischi verranno contenuti con un corretto piano di sicurezza e una corretta istruzione del personale. I problemi più ricorrenti evidenziati nella gestione degli allevamenti avicoli (difficoltà di ispezione delle gabbie ai piani più alti delle batterie) non si avranno, in quanto sono previsti carrelli mobili realizzati con le necessarie protezioni per evitare cadute accidentali;
- sotto l'aspetto dei **gas tossici**, il rischio è praticamente inesistente, in quanto il livello prevedibile per i gas prodotti dal metabolismo animale nei capannoni zootecnici sarà assai lontano livelli di guardia per gli operatori, dato che la pollina viene rimossa in tempi brevi non consentendo l'attivazione nella biomassa di processi anaerobici. Anche le condizioni termo-igrometriche dell'ambiente stabulativo non creeranno problemi agli operatori, dato che si manterranno su valori nel campo del benessere anche per l'uomo (temperature < 30°C e umidità relativa < 70%) trattandosi di capannoni a ventilazione forzata, dotati tra l'altro di impianto di raffrescamento evaporativo. Tali condizioni sono garantite anche nel caso di mancata erogazione di energia elettrica dalla rete, essendo



prevista la presenza di un gruppo elettrogeno in grado di garantire la ventilazione forzata di ricambio. L'accensione di luci di emergenza sulle testate dei capannoni a batteria, può essere di utilità agli addetti in caso di black-out e mancato azionamento del gruppo elettrogeno.

Si prevede, in ogni caso, l'uso di mascherine protettive e guanti.

Gestione effluenti di allevamento.

**Gli Effetti Sulla Qualità Delle Acque, Suolo e Sottosuolo**

Il proponente ritiene che il nuovo insediamento non possa interferire sulla qualità delle acque del sito dato che non si avranno scarichi idrici (tranne gli scarichi dei servizi igienici), nè distribuzione di deiezioni animali (comunque palabili).

**La gestione delle acque bianche**

Le acque captate dai capannoni zootecnici e altre superfici coperte sono convogliate tramite rete fognaria comunale come da autorizzazione.

**La gestione dell'attrezzatura di disinfezione automezzi**

La disinfezione automezzi avviene su platea in c.a. dotata di pendenze verso la caditoia centrale collegata con una vasca di raccolta del diametro di 3,0 m e altezza di 2,0 m.

**La gestione dell'acqua di lavaggio dei capannoni zootecnici**

All'interno dei capannoni sono previste caditoie collegate con vasche a tenuta esterne, da svuotarsi periodicamente e da utilizzare per usi fertirrigui data la loro compatibilità.

Per ogni capannone è prevista una vasca interrata a tenuta del diametro di 2 metri e altezza di 3 metri.

**Gli scarichi dei servizi igienici**

Nel centro zootecnico sono presenti i servizi igienici a servizio rispettivamente dell'allevamento e della sala uova/uffici.

**Gli Effetti Su Vegetazione, Flora e Fauna, Ecosistema**

Si ritiene che la trasformazione dell'allevamento non potrà incidere su flora e fauna, trattandosi di un'area di limitata estensione ad oggi area con insediamento industriale in espansione.

**VALUTAZIONI RELATIVAMENTE AGLI EFFETTI DEL PROGETTO**

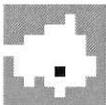
**Componenti fisiche del territorio**

Per la realizzazione del progetto:

- non si prevede occupazione di nuovi terreni agricoli, né sterri o sbancamenti di rilevanti dimensioni;
- non si determina la modifica del reticolo di drenaggio esistente;
- non si hanno modifiche alla rete idrica di superficie;
- non è prevista la realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua;
- non si richiede la realizzazione di nuove strade, né il ricorso di veicoli fuoristrada e non si generano sostenuti volumi di traffico.

**Habitat, territorio e popolazione**

- non si possono prefigurare modificazioni all'habitat, flora e fauna;
- secondo il proponente la popolazione non incorrerà nel rischio di impatto ambientale da inquinanti atmosferici conseguente all'attuazione del progetto, in quanto si ha l'adozione di MTD e le abitazioni più vicine sono ad oltre 100 metri;



- non si possono prospettare ipotesi di *impatto da abbandono dell'opera*, trattandosi di opera economicamente valida - tale da consentire la creazione di nuovi posti di lavoro;
- non si modificheranno le *condizioni sanitarie* del territorio.

#### Paesaggio

Non trattandosi di nuovo insediamento, ma di variazioni strutturali interne, non vengono create modifiche sostanziali di tipo paesaggistico ambientale, per di più trattandosi di fabbricati con caratteristiche in sintonia con l'area in cui si trovano.

#### Utilizzo di risorse energetiche

- non si richiedono apporti significativi di energia (potenza massima impegnata 150 kW), né di materiali e altre risorse;
- non si richiedono particolari risorse idriche (3700 m<sup>3</sup>/anno) da acquedotto;
- non si prevede grande impiego di combustibili per il riscaldamento dei capannoni zootecnici.

#### Produzione di rifiuti

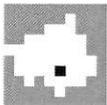
- non si ha l'eliminazione di rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta;
- come rifiuti della gestione del centro zootecnico si ha solo l'eliminazione di piccole quantità di rifiuti.

#### Inquinamento e disturbi ambientali

- non si dà luogo ad emissioni significative in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile, essendo previsto il riscaldamento degli edifici zootecnici solo ad inizio ciclo;
- non si dà luogo a scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche o tossiche in corsi d'acqua, né in acque costiere o marine, non producendo liquami, ma solo materiale palabile;
- non è prevista immissione nell'ambiente di rumore oltre i limiti di legge;
- non si provocherà immissione nell'ambiente di vibrazioni, luce, calore odori e altre radiazioni;
- non si darà luogo ad elementi di perturbazione dei processi geologici o geotecnici;
- non si altereranno i dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali e culturali;
- le modalità di contenimento delle emissioni durante la fase di gestione e stoccaggio della pollina è garantito dal tunnel di essiccamento e da un capannone chiuso e dedicato allo stoccaggio della pollina disidratata. In questa fase la pollina non emette odori e non è in fase polverulenta e quindi non emette polveri.

#### Rischio di incidenti

- non si prevede uso di sostanze pericolose;
- non si genereranno campi elettromagnetici o altre radiazioni che possono influire sulla salute umana;
- non si prevede l'uso regolare di pesticidi e diserbanti;
- non si possono prevedere guasti operativi che possano rendere insufficienti le normali misure di protezione ambientale;



- non vi è il rischio di rilasci di sostanze nocive all'ambiente, né di OGM.

**Considerazioni sulla Valutazione di Incidenza Ambientale rispetto alla Rete Natura 2000.**

Con riferimento alla Rete Natura 2000, l'area di progetto risulta essere esterna ai siti comunitari. Rispetto all'ubicazione dell'intervento, i Siti Natura 2000 più vicini risultano essere:

- verso Nord e Nord-Est: "SIC IT3240032 - Fiume Meschio" distante circa 1600 metri;
- verso Nord e Nord-Ovest: "SIC IT3240005 - Perdonanze e Corso del Monticano" distante circa 4000 metri;
- verso Nord-Est: "SIC IT3230077 - Bosco del Cansiglio" distante circa 6800 metri;
- verso Nord: "SIC IT3230025 - Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor" distante circa 9960 metri;
- verso Nord-Ovest: "SIC IT3240024 - Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" distante circa 10200 metri;

Per valutare le possibili interferenze tra l'opera ed i Siti Natura 2000 più prossimi il proponente ha redatto una relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale secondo quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 3173 del 10 ottobre 2006.

In particolare il proponente ha predisposto uno Screening di VInCA che secondo quanto disposto dalla citata Delibera di Giunta è stato articolato nelle seguenti 4 fasi:

- fase 1: valutazione della connessione con la gestione del sito;
- fase 2: descrizione del piano/progetto e identificazione degli impatti;
- fase 3: valutazione della significatività delle incidenze;
- fase 4: valutazione riassuntiva.

Il proponente analizza le possibili interferenze con le varie componenti ecosistemiche in maniera adeguata; le analisi riportate nella relazione presentata affermano, nelle conclusioni, che la natura dell'opera in progetto non produrrà effetti significativi sui siti natura 2000 citati. Si ritiene di condividere le conclusioni dello studio di Screening di VInCA, anche considerando il fatto che l'intervento è esterno ai Siti Natura 2000, che l'area di intervento ricade all'interno di una zona artigianale e che il tipo di intervento non prevede la realizzazione di nuove strutture o l'ampliamento di quelle esistenti ma solamente una riorganizzazione interna degli edifici produttivi.

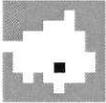
**Rumore**

L'allevamento si trova in una zona acusticamente classificata di classe VI - aree esclusivamente industriali. A nord, dove si trovano i due ricettori abitativi più vicini, è presente una zona di classe V - aree prevalentemente industriali, mentre una classificazione più bassa si trova solamente sul lato opposto della SS 51 "Alemagna" (classe III).

L'estensore della valutazione previsionale di impatto acustico indica come sorgenti di rumore di maggiore rilievo:

1. il traffico dei mezzi pesanti in entrata e in uscita dall'azienda;
2. il rumore prodotto dai ventilatori e dalle varie attività di conduzione degli allevamenti;
3. il rumore dovuto al funzionamento del nastro della pollina;

La valutazione conclude asserendo il rispetto dei limiti di rumore, sia



assoluti che differenziali.

**PARERE:**

La Commissione V.I.A. **nella seduta del 06.06.2016**, preso atto:

1. della documentazione presentata integrata il:

12.08.2014 (prot. Prov. n.ri 87522-87526 del 13.08.2014)  
31.03.2016 (prot. Prov. n. 28169 del 01.04.2016)

2. che non sono pervenute osservazioni;

considerate le problematiche connesse alla realizzazione del progetto di cui all'oggetto, dopo esauriente discussione, ha concluso l'istruttoria, esprimendo **parere favorevole in ordine alla compatibilità ambientale e alla incidenza ambientale (VINCA)** del progetto di cui trattasi.

**CONCLUSIONI**

Vista la documentazione presentata, valutati gli esiti dei sopralluoghi effettuati, viste le risposte alle integrazioni richieste, dopo ampia discussione si conclude che lo studio dell'impatto ambientale del progetto porta ad una valutazione positiva, non emergendo rischi significativi per l'ambiente.

Si esprime pertanto giudizio favorevole in merito alla compatibilità ambientale e incidenza ambientale del progetto in esame.

Treviso, 6 giugno 2016



IL PRESIDENTE  
DELLA COMMISSIONE VIA  
dott. Carlo Rapicavoli